

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

BASILICATA
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Basilicata

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELLA BASILICATA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA BASILICATA
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA BASILICATA
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Basilicata tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Basilicata

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del Rapporto sul [Benessere equo e sostenibile](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è inoltre arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre, quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il report sul [Benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, ma fornendo anche nuove misure e analisi che scendono a livello sub-provinciale fino ai capoluoghi.

IL QUADRO REGIONALE

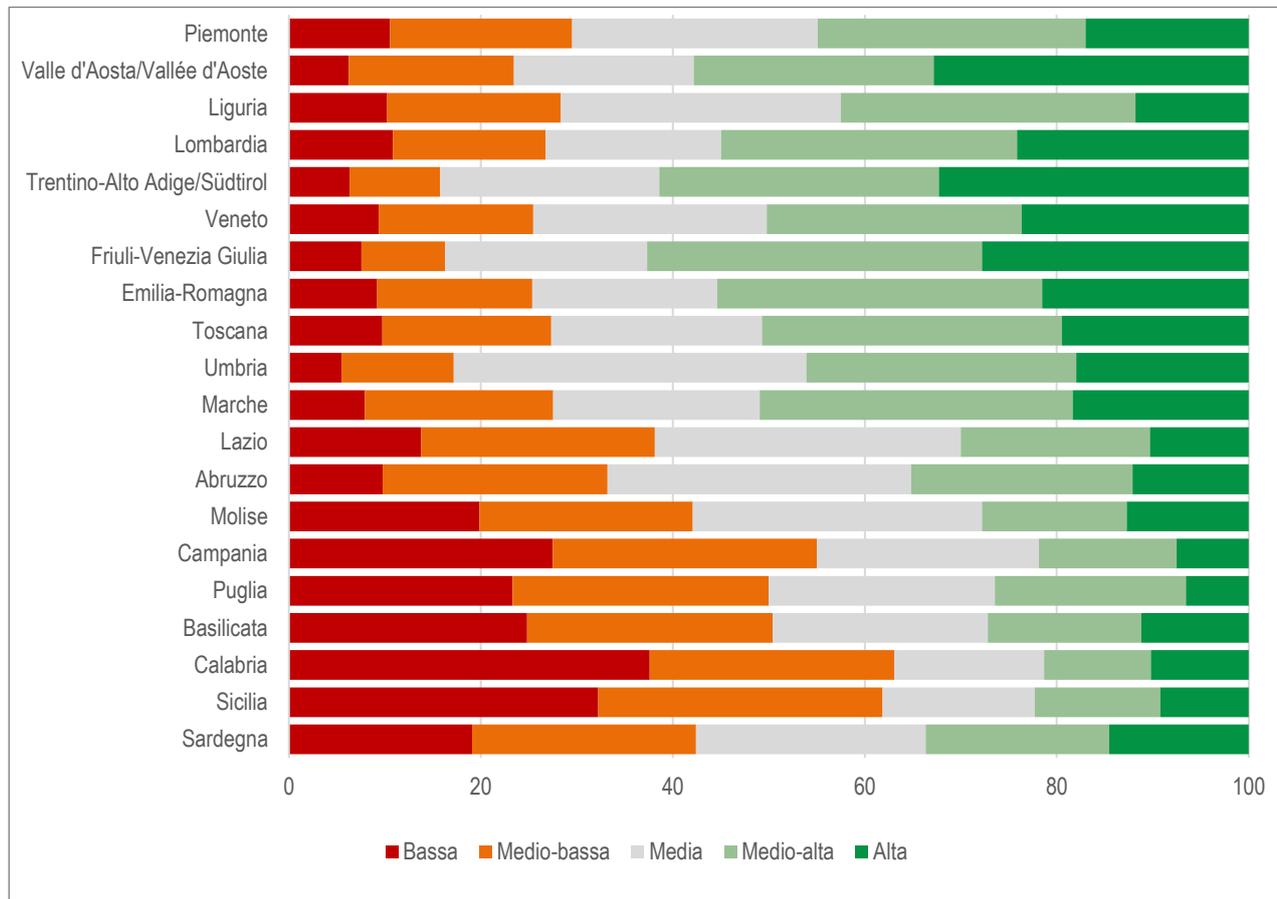
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come le altre regioni del Mezzogiorno, la Basilicata presenta livelli di benessere relativo inferiori a quelli rilevati nelle regioni del Nord e del Centro Italia, poiché le rispettive province si collocano nelle classi bassa e medio-bassa per la maggioranza delle misure disponibili (50,4 per cento). Nel confronto con le altre regioni della medesima ripartizione

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

territoriale la Basilicata, insieme alla Puglia, mostra un profilo intermedio: il quadro è migliore rispetto a quello di Calabria, Campania e Sicilia, ma peggiore in confronto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DELLA BASILICATA

Considerando le posizioni occupate dalle province della Basilicata nella distribuzione nazionale (Tavola 1.1), nell'ultimo anno di riferimento dei dati il 50,4 per cento delle misure si colloca nei due livelli più bassi, una quota leggermente inferiore a quella della ripartizione di appartenenza e più elevata di quella che si registra in Italia (35,6 per cento). Allo stesso tempo i posizionamenti nelle due classi di benessere più alte sono il 27,2 per cento, un valore in linea con quello della ripartizione (26,2 per cento) ma considerevolmente inferiore alla media nazionale (41,8 per cento).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Basilicata – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
REGIONE					
Ripartizione					
Potenza	22,2 	28,6 	22,2 	14,3 	12,7 
Matera	27,4 	22,6 	22,6 	17,7 	9,7 
BASILICATA	24,8 	25,6 	22,4 	16,0 	11,2 
Mezzogiorno	25,8 	26,3 	21,8 	16,2 	10,0 
Italia	15,4 	20,2 	22,6 	25,0 	16,8 

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

La situazione tra le due province lucane è piuttosto omogenea, con alcune differenze nelle classi di benessere agli estremi: Potenza mostra una frequenza lievemente più elevata di Matera nella classe alta; Matera ha una frequenza maggiore (+5,2 punti percentuali) in quella bassa.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

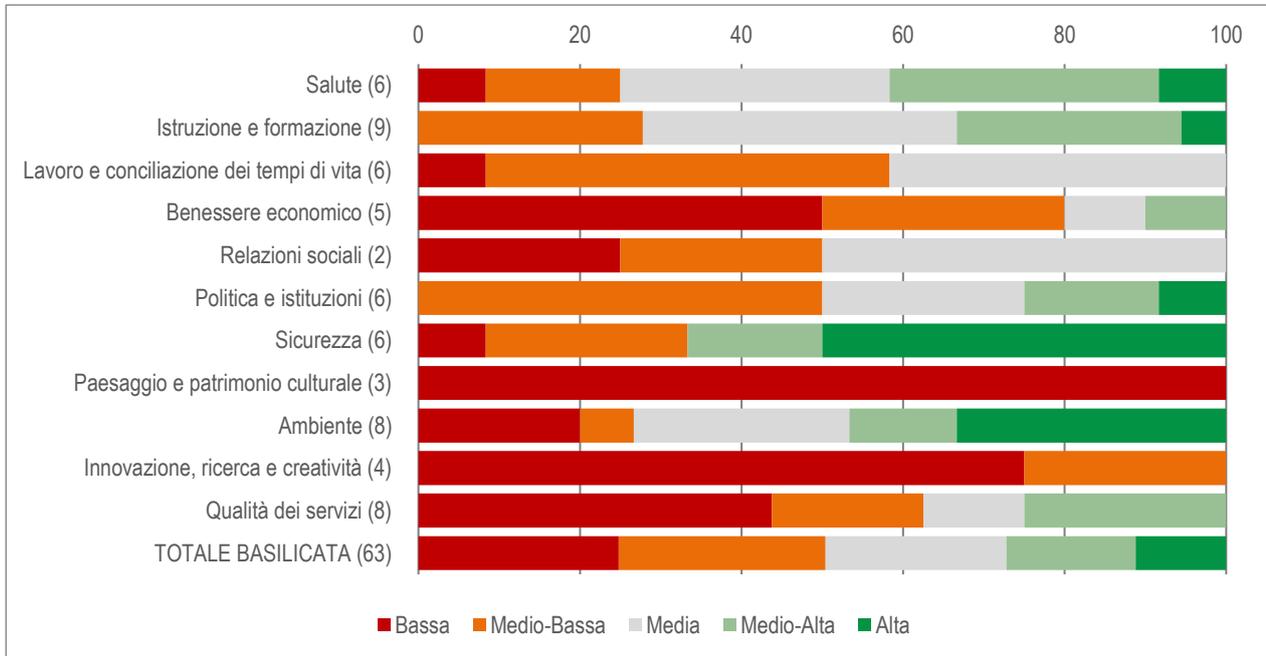
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province lucane nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Un'evidenza positiva emerge nel dominio Ambiente, dove il 46,7 per cento delle misure è nelle classi alta e medio-alta, a fronte di un 26,7 per cento di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa. In particolare, le province lucane si distinguono per i posizionamenti nella classe più alta sugli indicatori relativi ai rifiuti urbani prodotti e all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale.

Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale la Basilicata e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con il 50,0 per cento degli indicatori nella classe di benessere più alta (66,7 per cento sommando anche la medio-alta). In linea con il quadro nazionale, nel dominio Salute prevale il posizionamento nelle classi alta e medio-alta (41,7 per cento). Infine, per quanto riguarda il dominio Istruzione e formazione, se da un lato è positivo che non ci siano indicatori nella classe più bassa, gli indicatori presenti nella classe alta e medio-alta, pari al 33,7 per cento, sono ben al di sotto della media-Italia (- 7 punti percentuali).

Tutti gli altri domini presentano livelli di benessere relativo decisamente bassi e i segnali di svantaggio sono frequenti. In quattro domini non si rilevano indicatori nelle classi alta e medio-alta. Ricadono nelle classi bassa e medio-bassa tutti gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e del dominio Innovazione, ricerca e creatività, nonché l'80,0 per cento degli indicatori di Benessere economico. Incidenze elevate si hanno anche nel dominio Qualità dei servizi (62,5 per cento), e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (58,3 per cento).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Basilicata - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e si analizzano i divari tra le province della regione. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

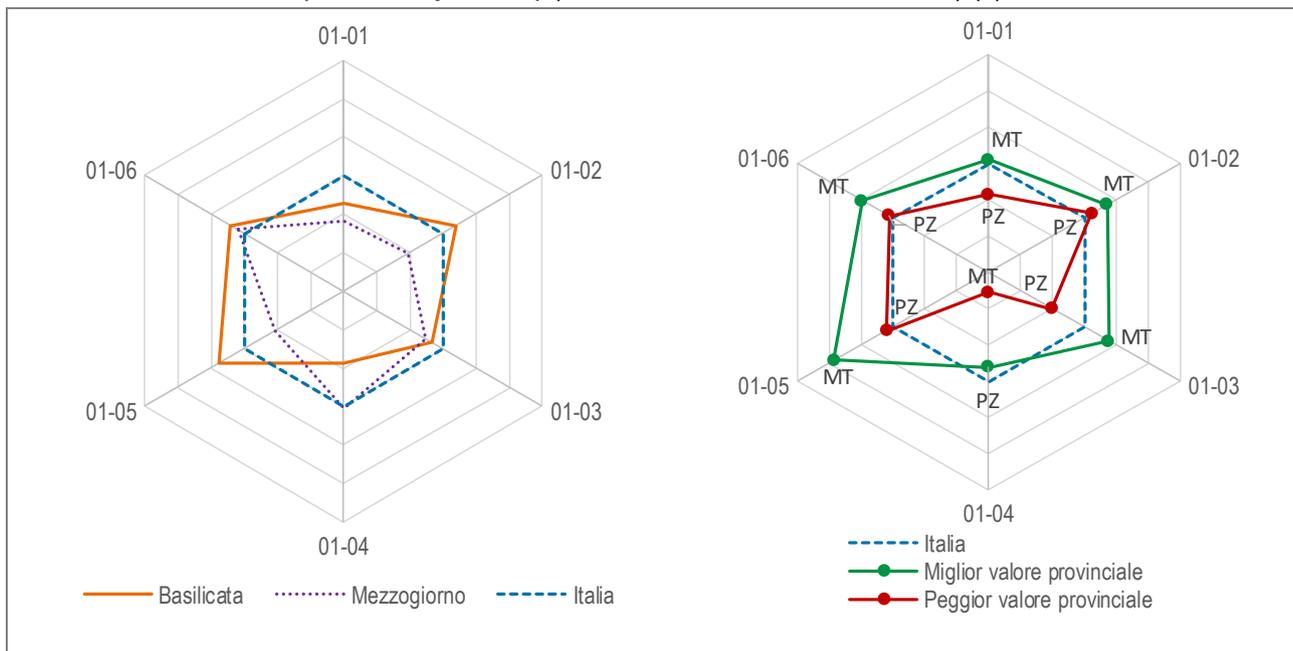
SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Basilicata nel dominio Salute si discosta negativamente dalla media dell'Italia per la minore speranza di vita alla nascita e per la maggiore mortalità infantile, oltre che per la maggiore mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni), superiore alla media del Mezzogiorno. La regione risulta invece meno penalizzata, rispetto a entrambi i valori di confronto, per la mortalità per tumore nella fascia di età 20-64 anni, per la mortalità evitabile (0-74 anni) e per quella per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più).

Persistono alcuni marcati divari all'interno della regione. Nell'ultimo anno la provincia di Matera presenta i risultati migliori in confronto alle medie di riferimento, eccezion fatta per il tasso di mortalità per incidenti stradali dei giovani, che registra un picco negativo nel 2022 impattando negativamente anche sul valore medio regionale. La provincia di Potenza, invece, risulta più svantaggiata rispetto alla media-Italia per tre indicatori su sei, con un profilo che si sovrappone solo in parte a quello del Mezzogiorno.

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano livelli di benessere leggermente migliori per due indicatori su sei. Oltre alla mortalità per incidenti stradali dei giovani, il peggioramento maggiore rispetto al 2019 riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra però un aumento ancor più significativo a livello nazionale anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴. Si rileva un lieve peggioramento anche della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁵ in Basilicata è di 82,5 anni, 0,6 anni più bassa della media nazionale e 0,4 anni più alta di quella del Mezzogiorno. Le due province registrano nell'ultimo anno un miglioramento che, seppur contenuto, consente di recuperare i livelli pre-pandemici a differenza dell'andamento nazionale (-0,1 anni), che risente degli effetti della pandemia del 2020. Si riduce, di conseguenza, lo svantaggio della regione rispetto al 2019. Potenza con 82,4 anni (0,8 anni di vita media in meno rispetto a Matera) è la provincia lucana più svantaggiata.

Anche per la mortalità infantile la regione si colloca in una posizione intermedia fra il dato nazionale e quello del Mezzogiorno: in Basilicata nel 2021 si registrano 3,0 decessi di bambini con meno di un anno di età per mille nati vivi, a fronte di un tasso pari a 2,6 per mille a livello nazionale e a 3,2 nella ripartizione. Fra il 2019 e il 2021 l'indicatore, che al dettaglio regionale e provinciale è molto variabile a causa dei piccoli numeri, mostra segnali di miglioramento in Basilicata (-0,5 per mille), in controtendenza con le medie di confronto (+0,1 in Italia e +0,3 nel Mezzogiorno). Il calo più consistente nell'ultimo anno è nella provincia di Potenza (-0,8), che però mantiene i livelli più elevati – anche rispetto alle medie di confronto - con 3,9 decessi per mille nati.

Si evidenziano invece netti svantaggi rispetto a entrambe le medie di confronto per la mortalità per incidenti stradali dei giovani nella fascia 15-34 anni, che nel 2022 nella regione si attesta a 1,1 decessi per 10 mila residenti (0,7 la media-Italia e della ripartizione). Per questo indicatore entrambe le province registrano un peggioramento a fronte di una stabilità del fenomeno in Italia e nel Mezzogiorno. Matera appare più sfavorita (1,7 per 10 mila, +1,0 rispetto al 2019) rispetto a Potenza (0,8 nel 2022, +0,7).

Livelli inferiori a quelli rilevati in Italia e nel Mezzogiorno si registrano per la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni, con un tasso che nel 2021 è pari a 18,2 morti per 10 mila residenti, mentre in Italia si attesta a 19,2 e nel Mezzogiorno a 21,8. Tra le province non si osservano divari di rilievo e in tutti e due i casi i livelli sono più bassi delle medie di confronto; rispetto al 2019 si registra un peggioramento più marcato a Potenza, dove il tasso è anche più alto (18,6 per 10 mila, +1,9 punti), rispetto a Matera (17,4 per 10 mila, +1,0 punto); queste variazioni sono comunque più piccole di quelle rilevate nella ripartizione territoriale del Mezzogiorno (+3,6 per 10 mila) e in Italia (+2,8 per 10 mila) nello stesso periodo.

Anche per la mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni la regione appare meno sfavorita, con un tasso che nel 2021 è pari a 7,2 decessi per 10 mila residenti contro i 7,8 in Italia e gli 8,7 nel Mezzogiorno, e in calo rispetto al 2019 (-0,3 per 10 mila, in linea con l'Italia). Entrambe le province lucane hanno valori inferiori alle medie di confronto: Matera è la meno penalizzata (6,2 per 10 mila, 1,5 morti per 10 mila decessi in meno di Potenza) e mostra il maggiore miglioramento in confronto al pre-pandemia (-0,7 punti).

Inoltre, il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, pari nel 2021 a 31,1 decessi per 10 mila residenti in Basilicata, continua a essere più basso delle medie di confronto: Matera conserva livelli più bassi rispetto a Potenza (28,1 per 10 mila contro 32,7) e in miglioramento (-0,9 per 10 mila rispetto al 2019, a fronte del +2,9 di Potenza).

⁵ I dati del 2022 sono provvisori.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Potenza	82,4		18,6		3,9		0,8		7,7		32,7	
Matera	83,2		17,4		1,6		1,7		6,2		28,1	
BASILICATA	82,5		18,2		3,0		1,1		7,2		31,1	
Mezzogiorno	82,1		21,8		3,2		0,7		8,7		32,3	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

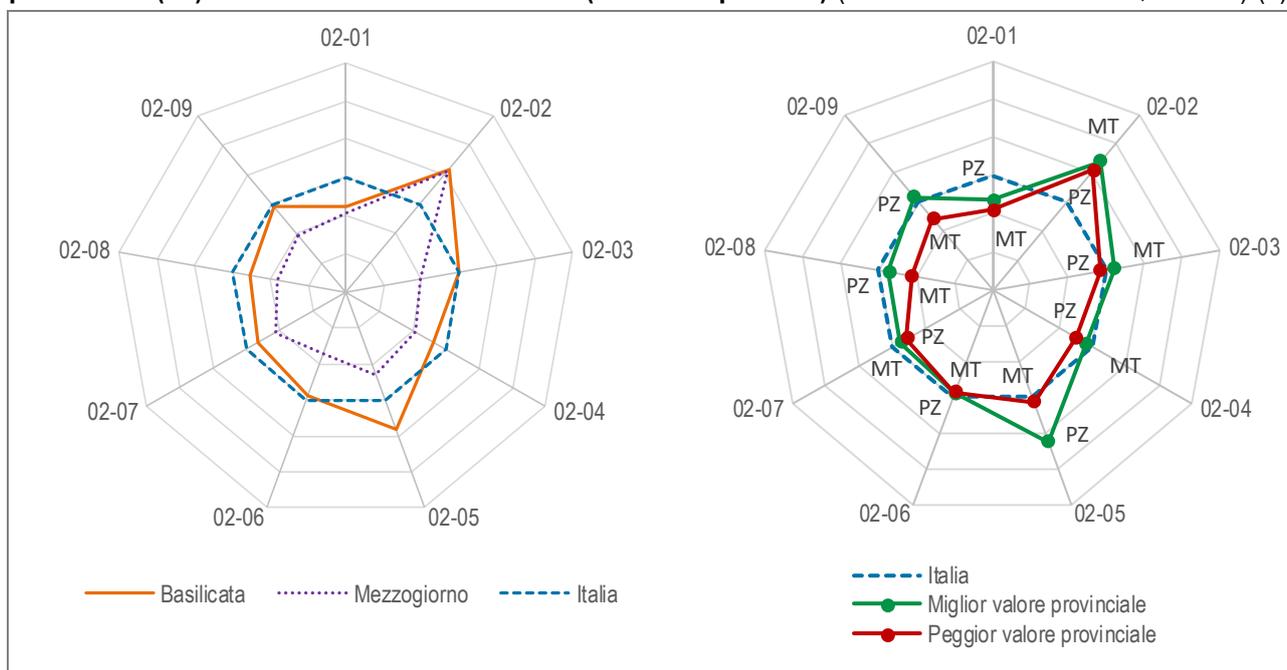
(*) Dati provvisori.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano la Basilicata su livelli di benessere spesso inferiori ai corrispettivi nazionali, sia pure con distanze generalmente contenute. Vanno sottolineate alcune eccezioni positive, in particolare riguardo ai livelli di partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni e al tasso di passaggio all'università dei ragazzi neodiplomati. La regione risulta penalizzata soprattutto per i bassi livelli dell'indice di presa in carico dei servizi comunali per l'infanzia e per l'elevata incidenza di studenti di terza media con competenze numeriche insufficienti (Figura 2.2). Tutte le misure regionali registrano comunque livelli di benessere superiori in confronto al Mezzogiorno, tranne la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni per la quale la Basilicata è allineata alla ripartizione.

Tra le due province permangono differenze minime per la maggior parte degli indicatori, fatta eccezione per il tasso di passaggio all'università dei neodiplomati e per gli indicatori relativi alle competenze alfabetiche e numeriche degli studenti di terza media, che posizionano chiaramente Potenza su livelli migliori di Matera.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2).

In termini standardizzati, i maggiori progressi riguardano la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET), che si riduce apprezzabilmente nella regione, in linea con il calo nazionale e del Mezzogiorno (-6,0 e -8,2 punti percentuali). L'indicatore in Basilicata nel 2023 è al 16,9 per cento, senza differenze tra le due province, un valore vicino a quello dell'Italia (16,1) e nettamente meno critico di quello del Mezzogiorno (24,7 per cento).

Nel 2023 la regione registra avanzamenti di rilievo anche per la partecipazione alla formazione continua, che si attesta al 10,3 per cento con un aumento rispetto al 2019 allineato agli andamenti nazionale e del Mezzogiorno. La Basilicata è in vantaggio rispetto al Mezzogiorno (8,7 per cento) ma non in confronto alla media-Italia (11,6).

Il tasso di passaggio all'università dei neodiplomati nel 2022 arriva al 56,7 per cento, rilevando in Basilicata una situazione migliore rispetto ai valori medi di confronto (5,0 punti percentuali in più del valore nazionale e 9,3 in più del Mezzogiorno) e una crescita maggiore dell'Italia (+2,1 punti percentuali nella regione contro +0,3 della media-Italia). Emerge però anche il gap più ampio fra i territori a vantaggio della

provincia di Potenza, che mostra sia la quota più elevata (59,2 per cento, 11,8 punti in più del Mezzogiorno e 6,7 in più di Matera) sia l'incremento maggiore (+3,1 punti rispetto al 2019).

Nel 2023 la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma in Basilicata raggiunge il 65,3 per cento, in linea con la media Italia, e sale al 67,1 per cento a Matera. In questa provincia si osserva anche una quota più elevata di persone nella fascia 25-39 anni che possiedono una laurea o un altro titolo terziario (28,8 per cento). A livello regionale l'indicatore (27,6 per cento) non è cresciuto quanto a livello nazionale e nel 2023 registra un divario di -2,4 punti percentuali con l'Italia (era nullo nel 2019).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Potenza	10,9		96,7		64,3	..	26,9	..	59,2	
Matera	8,6		97,4		67,1	..	28,8	..	52,5	
BASILICATA	10,0		96,9		65,3		27,6		56,7	
Mezzogiorno	8,5		96,8		57,7		24,4		47,4	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Potenza	16,9	..	10,1	..	46,7		37,4	
Matera	16,9	..	10,8	..	52,9		42,3	
BASILICATA	16,9		10,3		49,0		39,2	
Mezzogiorno	24,7		8,7		56,0		45,6	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

Per gli indicatori relativi alla partecipazione dei più piccoli all'istruzione i segnali sono contrastanti. Nel 2022 il 10,0 per cento dei bambini lucani usufruisce dei servizi comunali per l'infanzia, una quota di 6,8 punti percentuali più bassa della media-Italia, mentre il 96,9 per cento dei bambini di 4-5 anni frequenta la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria, una quota che supera di 2,9 punti percentuali la media-Italia⁶. Entrambi i valori regionali superano le medie del Mezzogiorno (rispettivamente 8,5 per cento e 96,8 per cento). Nell'ultimo anno disponibile la provincia di Potenza beneficia della maggior partecipazione ai servizi per l'infanzia dei bambini fra 0 e 2 anni (10,9 per cento, l'8,6 a Matera) e mostra

⁶ Si precisa che la misura (fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito) non tiene conto dell'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione, si rinvia al sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

un incremento più ampio (+2,7 punti percentuali rispetto al 2019). Invece la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni nell'ultimo anno, in Basilicata come in Italia, non è ancora tornata ai livelli pre-pandemici, con un calo maggiore (soprattutto a Matera dove il valore era più alto) rispetto a quello osservato a livello nazionale e della ripartizione; le quote sono simili fra le due province.

Persistono le criticità segnalate dalle maggiori percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, indicatori che rilevano un evidente svantaggio della provincia di Matera sia per le competenze numeriche (52,9 per cento) che per le alfabetiche (42,3). Entrambi i valori sono ben al di sotto della media nazionale (rispettivamente 44,2 e 38,5 per cento); il primo denota un lieve svantaggio anche per Potenza (46,7 per cento), che invece, per il secondo indicatore, va meglio anche dell'Italia (37,4 per cento). In ogni caso la situazione della Basilicata è meno critica che nel Mezzogiorno, dove le stesse quote sono pari al 56,0 per cento per le competenze numeriche insufficienti e al 45,6 per cento per le alfabetiche.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

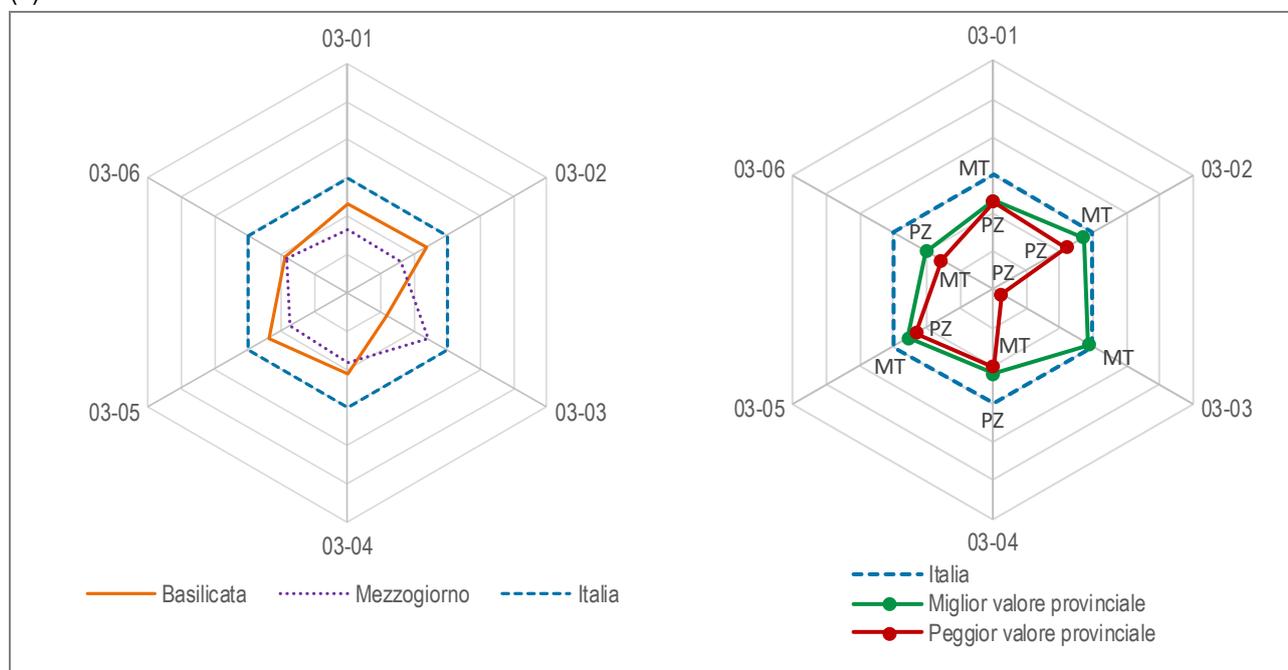
Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Basilicata nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita appare svantaggiato rispetto alla media nazionale, ma su livelli migliori del Mezzogiorno per la quasi totalità degli indicatori, con l'unica eccezione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, che segnala una forte penalizzazione di Potenza rispetto a entrambi i valori di confronto, rispetto a entrambe le medie di confronto. Per i restanti indicatori le distanze tra le due province lucane sono minime e neanche la provincia con i risultati migliori raggiunge mai la media-Italia. (Figura 2.3).

In confronto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano un miglioramento rispetto al pre-pandemia (Tavola 2.3). Nel complesso, la regione si trova su valori migliori, per il tasso di occupazione (20-64 anni) e per la quota di giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti che sale di 2,2 punti percentuali (0,4 in Italia, dove nel 2022 è ancora inferiore al livello pre-Covid). Decrescono invece i tassi di mancata partecipazione al lavoro, sia generale che giovanile (15-29 anni) e, soprattutto, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente.

Quest'ultimo indicatore che nel 2022 nella regione è pari a 16,1 infortuni indennizzati dall'Inail per 10 mila occupati, 6,1 in più che in Italia e 4,1 in più che nel Mezzogiorno, denota lo svantaggio maggiore. Rispetto al 2019, si registra una riduzione di 7,2 infortuni per 10 mila occupati in media regionale, più intensa rispetto a quella rilevata in Italia (-1,5 per 10 mila) e nel Mezzogiorno (-2,2 per 10 mila) e particolarmente concentrata a Potenza (-10,4 per mila negli anni 2019-2022), che tuttavia continua a registrare il risultato più critico (19,2 per 10 mila occupati), un valore quasi doppio di quello di Matera (10,4 per 10 mila), marcando il più ampio divario territoriale nel dominio.

Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti lucani assicurati Inps è pari al 72,4 per cento, in linea con la media calcolata nella ripartizione (72,3 per cento) e quasi 6 punti percentuali più bassa del valore nazionale di confronto (78,3 per cento).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

In Basilicata, nel 2023, il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 59,1 per cento, segnalando un gap di -7,1 punti percentuali rispetto alla media-Italia, a fronte di un vantaggio di 6,9 punti verso il Mezzogiorno. In modo analogo, il livello di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 20,8 per cento, ossia 6,0 punti al di sopra del dato nazionale e 7,2 punti al di sotto della media del Mezzogiorno. Gli stessi risultati emergono per gli indicatori relativi ai giovani tra i 15 e i 29 anni. Infatti, il tasso di occupazione giovanile è pari al 27,3 per cento, 7,4 punti percentuali più basso della media-Italia e superiore di 2,6 punti percentuali al valore della ripartizione. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani si attesta nella regione al 36,2 per cento, 9,0 punti più alto che in Italia e 9,6 punti percentuali più basso che nel Mezzogiorno.

Il dettaglio provinciale mostra Potenza generalmente in svantaggio. Fanno eccezione il tasso di occupazione giovanile, per cui questa provincia (27,9 per cento) riporta un risultato – anche se di poco - migliore di Matera (26,2 per cento), e la quota di giornate retribuite (73,2 per cento) che però migliora in misura maggiore a Matera (70,8 per cento, 2,7 punti percentuali in più rispetto al 2019). Quest’ultima provincia presenta i tassi più bassi di mancata partecipazione al lavoro, sia generale che giovanile (15-29 anni): nel primo caso la differenza con Potenza (22,5 per cento) è di 5,0 punti percentuali, nel secondo di 3,4 punti (37,4 per cento a Potenza). Il tasso di occupazione dei 20-64enni non presenta differenze fra le due province.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Potenza	59,1	..	22,5	..	19,2		27,9	..	37,4	..	73,2	
Matera	59,2	..	17,5	..	10,4		26,2	..	34,0	..	70,8	
BASILICATA	59,1		20,8		16,1		27,3		36,2		72,4	
Mezzogiorno	52,2		28,0		12,0		24,7		45,8		72,3	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (c) Per 10.000 occupati.
- (*) Dati provvisori.

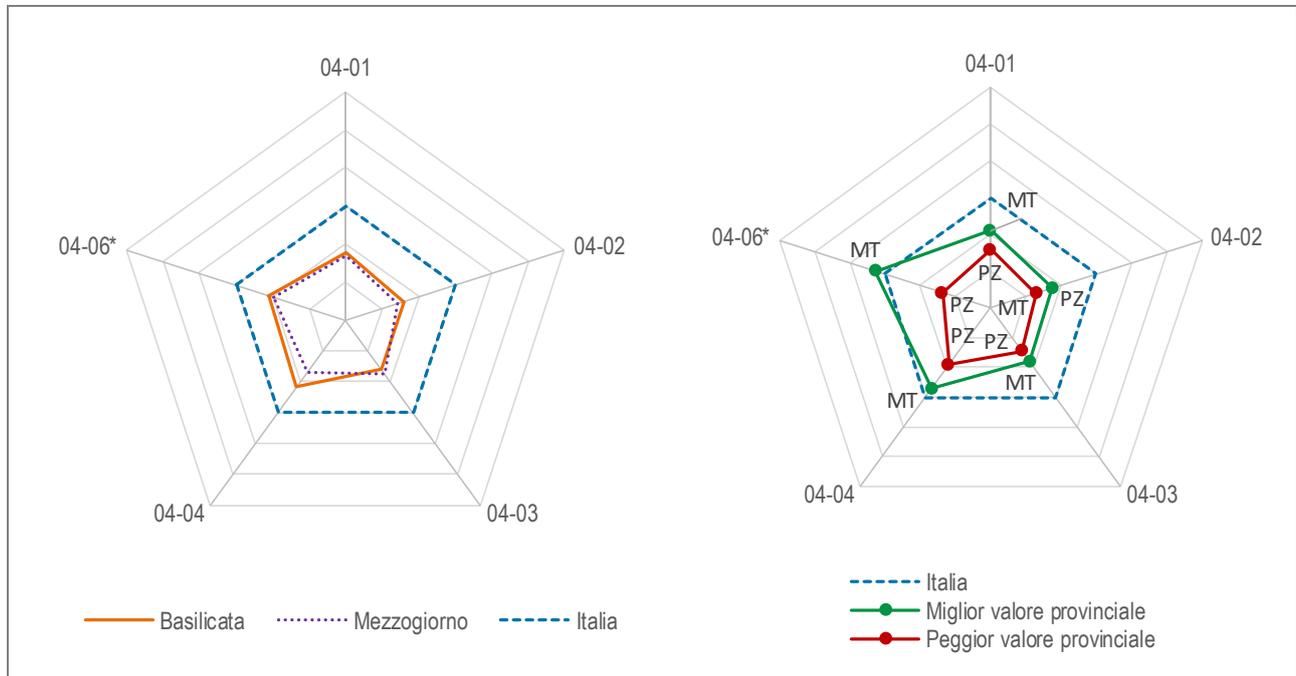
BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio rilevano per la Basilicata livelli di benessere inferiori alla media-Italia (Figura 2.4) e di poco superiori a quelli del Mezzogiorno (Tavola 2.4).

Entrambe le province conservano generalmente valori peggiori della media italiana. In due casi Matera – nel complesso la meno sfavorita - è allineata al dato nazionale. Le differenze standardizzate segnalano divari di entità diversa (Figura 2.4).

Nella regione, come in Italia, per quasi tutte le misure si rilevano miglioramenti dei livelli di benessere rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica, tendenze che appaiono piuttosto omogenee nelle due province lucane e non si discostano dalle variazioni osservate per le medie di confronto. Fa eccezione, in controtendenza rispetto alle medie di confronto, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie che peggiora. Gli avanzamenti maggiori in termini standardizzati riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e il reddito medio lordo disponibile pro-capite, che tra il 2019 e il 2022 crescono in entrambe le province (Tavola 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie⁷ lucane ammonta a 16.355 euro in media per residente, 4.733 euro in meno della media nazionale, ma 294 euro in più del Mezzogiorno. L'incremento osservato a livello regionale rispetto al 2019 (+1.793 euro; +12,3 per cento) in valore assoluto è maggiore di quello del Mezzogiorno (+1.629 euro) e non è lontano da quello rilevato a livello nazionale (+1.824 euro), ma, in termini relativi, la dinamica della regione – dati i più bassi livelli di partenza - è più vivace delle due medie di confronto (rispettivamente +11,3 e +9,5 per cento). Nello stesso anno, nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 17.530 euro (al lordo Irpef), al di sotto della media italiana di 5.278 euro, ma al di sopra della retribuzione media del Mezzogiorno di 667 euro. Il livello dell'indicatore cresce in Basilicata (+993 euro rispetto al 2019) e nel Mezzogiorno (+6 per cento circa in entrambi i casi) più che in Italia (+3,9 per cento), mostrando più vivaci segnali di ripresa dopo la crisi occupazionale conseguente alla pandemia. Il più basso livello della regione, rilevato anche nel 2022, riflette anche il minor numero di giornate di lavoro retribuite in Basilicata rispetto alla media-Italia, come si è già visto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

⁷ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

Nel 2022, l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Basilicata ammonta a 17.353 euro (al lordo dell'Irpef), un valore decisamente inferiore alla media italiana (-2.959 euro) e lievemente al di sotto della media del Mezzogiorno (-319 euro). Nel confronto con il Mezzogiorno emerge invece una minore penalizzazione della regione per la quota di pensionati lucani con reddito pensionistico di basso importo, che è dell'11,7 per cento a fronte del 13,1 nella ripartizione, ma resta 2,5 punti percentuali più alta della media-Italia. L'indicatore mostra un miglioramento rispetto al 2019 nella regione (-1,3 punti percentuali) così come in Italia e nel Mezzogiorno (-1,8).

La Basilicata appare invece più penalizzata per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari, indicatore che segnala una maggiore vulnerabilità finanziaria delle famiglie lucane rispetto al totale nazionale. Nel corso del 2023 si rileva infatti uno 0,9 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare rispetto allo stock dei prestiti non in sofferenza (0,6 in Italia). L'indicatore è più elevato che nel 2019 (+0,1 punti percentuali), in controtendenza rispetto alle medie di riferimento, che mostrano un calo rispetto agli anni della pandemia⁸. In relazione a questo indicatore emerge la distanza più ampia tra le due province lucane, con Potenza in posizione arretrata (1,1 per cento, +0,1 punti rispetto al 2019), rispetto a Matera (0,5 per cento, dato invariato rispetto al 2019).

A Matera si rileva anche un più alto reddito medio disponibile pro-capite, che è pari a 17.653 euro, di 2.011 euro più alto che a Potenza, e i risultati migliori per le condizioni economiche dei pensionati: l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici è più elevato (17.850 euro, circa 740 euro in più rispetto a Potenza e +177 euro rispetto alla media del Mezzogiorno) e l'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo è minore e pari al 10,1 per cento, ossia 2,4 punti percentuali in meno rispetto a Potenza. Quest'ultima presenta invece una più alta retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e pari a 18.095 euro, circa 1.686 euro in più che a Matera.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Potenza	15.642		18.095		17.110		12,5		1,1	
Matera	17.653		16.409		17.850		10,1		0,5	
BASILICATA	16.355		17.530		17.353		11,7		0,9	
Mezzogiorno	16.062		16.863		17.672		13,1		0,9(*)	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud.

⁸ Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

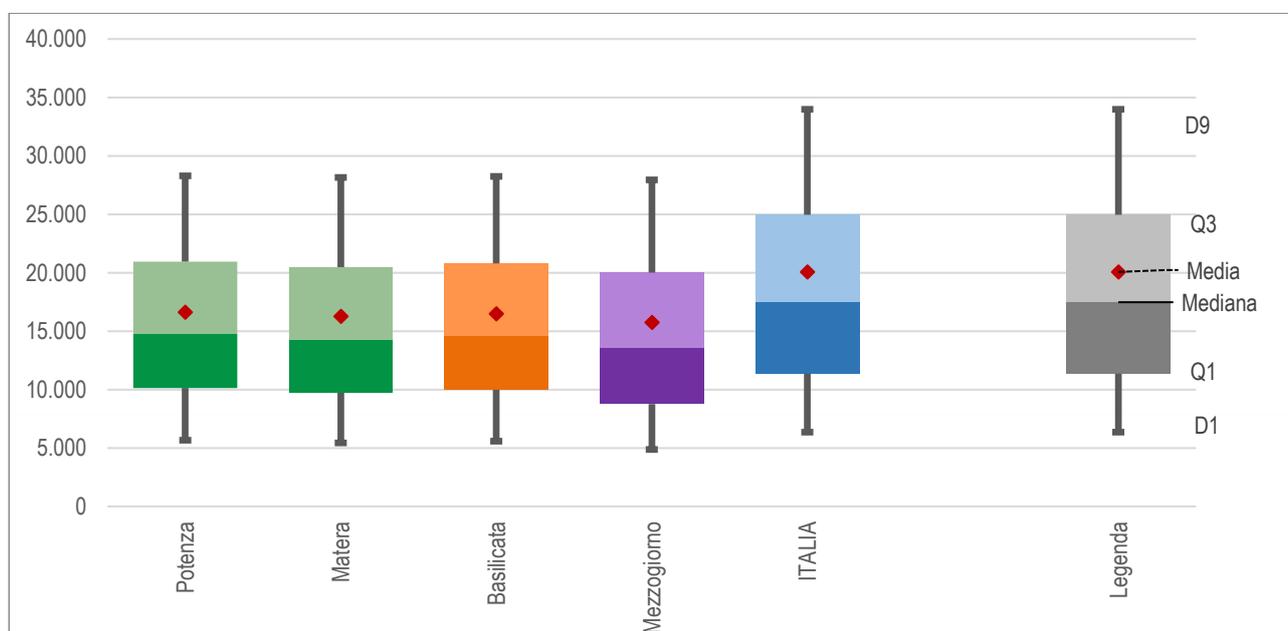
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA BASILICATA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁹ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate¹⁰.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁹ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

¹⁰ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 la Basilicata mostra livelli di reddito disponibile equivalente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al più di 14.600 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Rispetto al Mezzogiorno (13.600 euro), la mediana è invece superiore e la dispersione leggermente più contenuta. In Basilicata il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 5.600 euro annui (a fronte dei 4.900 euro del Mezzogiorno) e il 10 per cento più ricco dispone di almeno 28.200 euro (contro i 27.900 euro del Mezzogiorno).

Le due province della regione non mostrano differenze marcate. La provincia di Potenza presenta livelli di reddito moderatamente più alti: la mediana è pari a 14.800 euro mentre nella provincia di Matera il 50% degli individui dispone massimo di 14.300 euro annui.

La provincia di Matera mostra invece livelli lievemente maggiori di dispersione dei redditi, in termini di distanza tra il nono e primo decile, attribuibili principalmente ai redditi più bassi: il 10% degli individui più poveri dispone al massimo di 5.400 euro annui a fronte di 5.700 euro per la provincia di Potenza. Il 10% degli individui più ricchi dispone di almeno 28.200 euro nella provincia di Matera e poco di più, 28.300 euro, nella provincia di Potenza.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

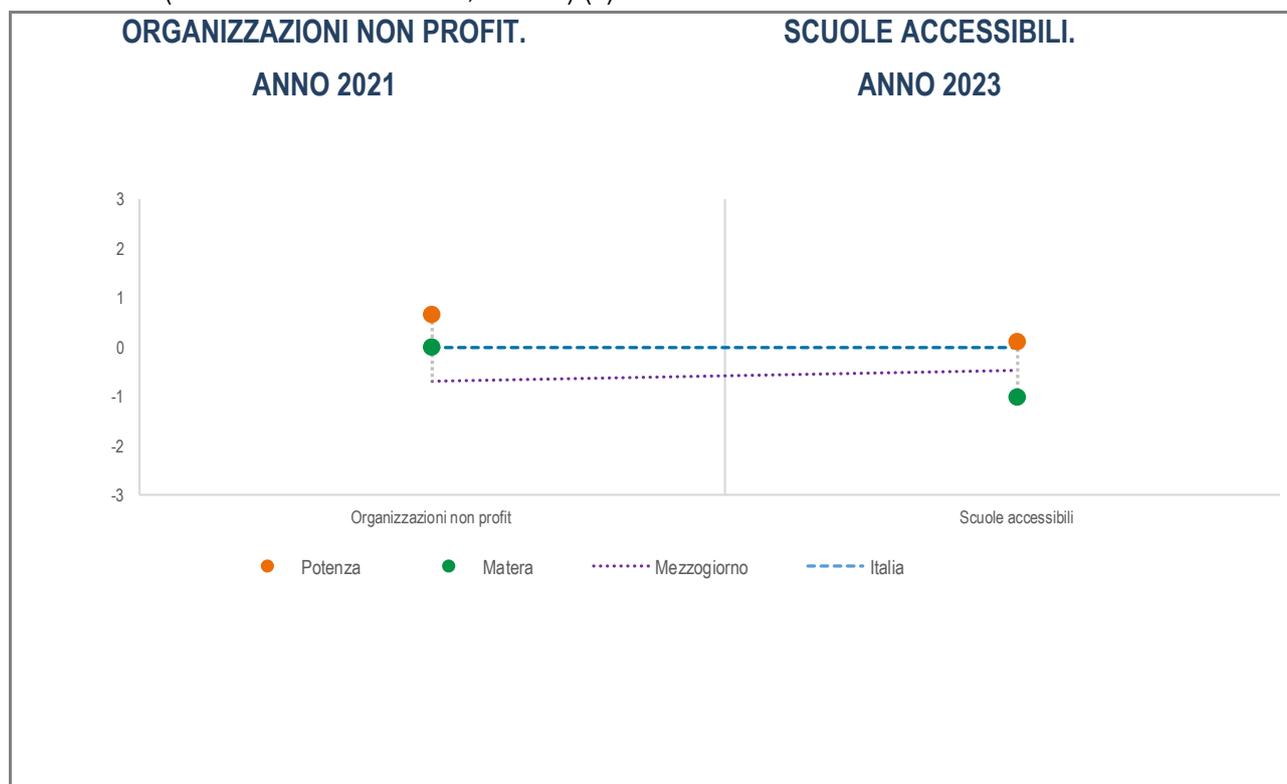
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per questo dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Basilicata sono migliori di quelli del Mezzogiorno e, per quanto riguarda le organizzazioni non profit, anche dell'Italia.

Nel 2021, infatti, la diffusione delle organizzazioni non profit in Basilicata è di 67,9 ogni 10 mila abitanti, contro le 49,8 del Mezzogiorno e le 61,0 dell'Italia. Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il dato di Matera è in linea con la media italiana, e nella provincia di Potenza sale al 71,6 ogni 10 mila abitanti.

Nel 2023 in Basilicata solo il 38,4 per cento degli edifici scolastici è completamente accessibile: una quota ancora ampiamente insufficiente, inferiore al valore già di per sé basso dell'Italia (40,3 per cento) e poco più elevata della media del Mezzogiorno (36,5). A livello provinciale l'indicatore raggiunge il suo massimo a Potenza (41,1 per cento, oltre 9 punti più alto di Matera), superando anche il dato nazionale.

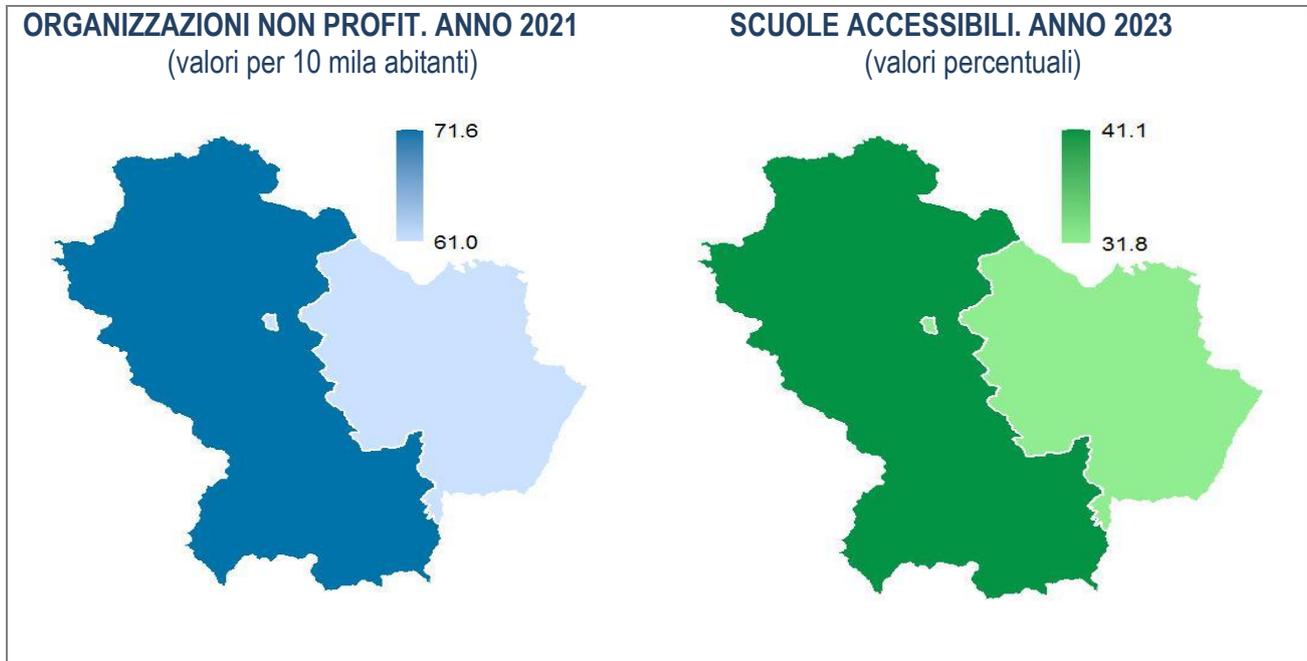
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Basilicata – Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Basilicata - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

Nel confronto con l'Italia, il profilo della regione appare articolato, con tre dei sei indicatori del dominio su un livello di benessere più basso, uno in posizione di vantaggio (la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni) e i due indicatori relativi alla capacità di riscossione delle amministrazioni locali in linea con il dato nazionale. Queste tre ultime misure posizionano la regione su livelli migliori del Mezzogiorno. Fra le due province, salvo qualche eccezione, non si rilevano divari importanti: Potenza ottiene risultati lievemente migliori per quasi tutti gli indicatori (Figura 2.7).

In linea con il trend nazionale, nell'ultimo anno disponibile il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per tutti gli indicatori, eccetto per la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, ovvero il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, che in Basilicata nel 2021 è pari all'85,5 per cento, in crescita di 15,2 punti percentuali dal 2019. Questo miglioramento più intenso dei valori di confronto ha portato un vantaggio rispetto alla ripartizione (80,4 per cento) e una forte riduzione del gap rispetto alla media-Italia (87,4 per cento). L'aumento è più accentuato nella provincia di Matera (+26,3 punti percentuali rispetto al 2019), che raggiunge l'81,7 per cento, ma resta sfavorita rispetto a Potenza (87,9 per cento). Al contrario, la capacità di riscossione dei Comuni della provincia di Matera nel 2021 peggiora, scendendo al 75,9 per cento, mentre rimane stabile – e più alta – per i Comuni della provincia di Potenza (77,4 per cento). Per effetto delle due opposte dinamiche, l'indicatore a livello regionale si riduce a 76,9 per cento, conservando un vantaggio lieve rispetto alla media-Italia (+1,3 punti percentuali) e più marcato in confronto al Mezzogiorno (+4,8 punti).

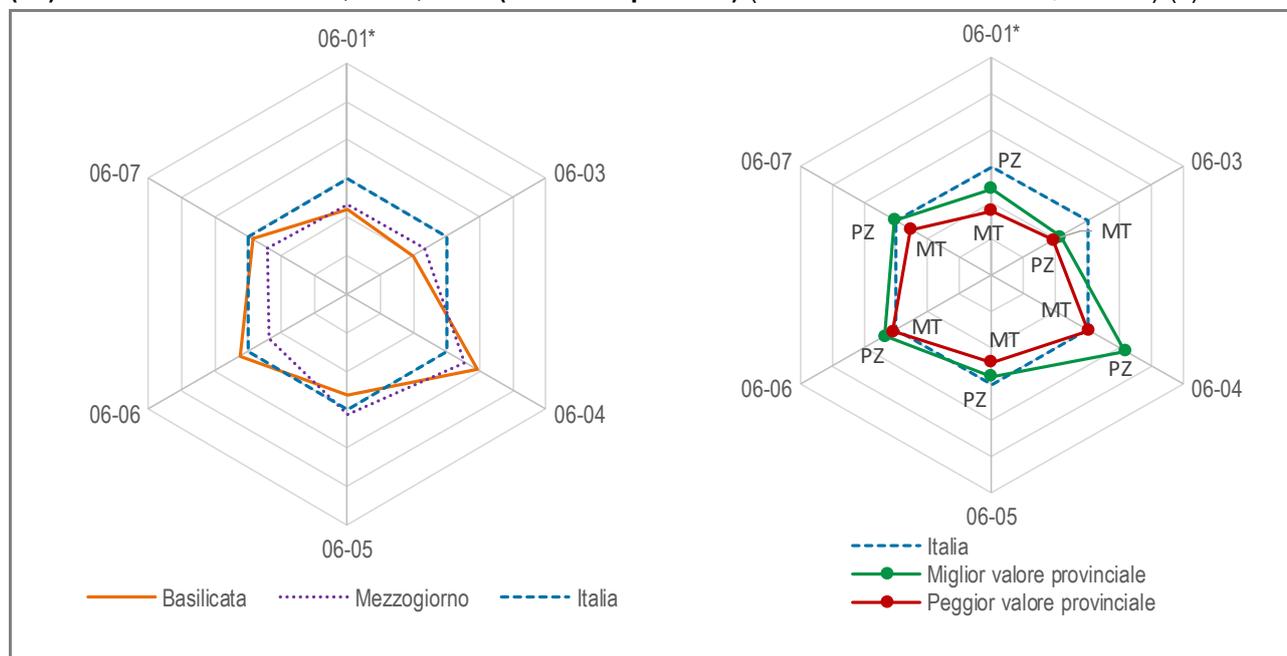
L'arretramento più consistente rispetto al 2019 e in linea con quello nazionale riguarda la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni. L'indicatore per il complesso dei Consigli comunali della regione si attesta al 27,5 per cento nel 2023 (-5,6 punti percentuali rispetto al 2019), un valore che, seppur basso, supera quello del Mezzogiorno (26,1) e quello medio nazionale (24,0). L'indicatore tocca il minimo per i Comuni nel territorio di Matera (24,1 per cento, in calo di 9,1 punti percentuali rispetto al 2019) e raggiunge il massimo a Potenza (28,6 per cento, dove il calo è di 4,5 percentuali nello stesso periodo di riferimento).

Anche la quota di amministratori comunali donne nella regione è in lieve diminuzione in confronto al 2019, e, in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere, conferma la relativa maggiore penalizzazione delle donne lucane (29,0 per cento nel 2023, -1,5 e -4,4 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno e all'Italia). Si osserva una differenza contenuta fra Potenza (28,8 per cento), e Matera (29,7 per cento) dove però il calo è più consistente (-1,8 punti percentuali rispetto al 2019).

La partecipazione alle elezioni europee nel 2024 in Basilicata si attesta al 42,8 per cento (44,5 per cento a Potenza e 39,1 per cento a Matera); nello stesso anno la partecipazione alle elezioni regionali è pari al 49,8 per cento con un divario di circa 6 punti percentuali tra le due province (47,9 per cento a Potenza e 54,1 per cento a Matera). Il trend di riduzione della partecipazione alle elezioni europee dei lucani è più contenuto di quello rilevato a livello nazionale (da 56,1 nel 2019 a 49,7 nel 2024) ed è in linea con il decremento del Sud (Tavola 2.5).

Risultati critici riguardano anche nel 2023 l'indice di affollamento degli istituti di pena, che è pari a 130,2 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+12,6 punti percentuali rispetto all'Italia e +16,5 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno). Dopo la netta riduzione di questo indice per effetto dei provvedimenti adottati durante la pandemia, negli anni successivi c'è stata una graduale risalita che ha riportato le medie di confronto sui livelli di sovraffollamento del 2019: in questo quadro la Basilicata registra una crescita di 15,6 punti percentuali che la porta di molto sopra il valore pre-pandemico. Il livello più critico dell'indice di affollamento si registra nel carcere di Melfi nella provincia di Potenza (156,3 per cento), con una presenza di oltre 56 detenuti in più per 100 posti regolamentari. Anche il carcere di Matera ha un indice di sovraffollamento elevato, superiore alla media nazionale di oltre 20 punti percentuali (138,5 per cento nel 2022, mentre l'indicatore scende al 90,0 per cento nell'istituto penitenziario di Potenza).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazione provinciali: capacità di riscossione

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (**)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Potenza	44,5		28,8		28,6		125,4		77,4		87,9	
Matera	39,1		29,7		24,1		138,6		75,9		81,7	
BASILICATA	42,8		29,0		27,5		130,2		76,9		85,5	
Mezzogiorno	43,7(*)		30,5		26,1		113,7		72,0		80,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Sud.

(**) Dati provvisori.

SICUREZZA

Quattro dei sei indicatori del dominio, in particolare per i tre relativi ai reati predatori, nel 2022 segnalano una minore penalizzazione della Basilicata in confronto sia all'Italia sia al Mezzogiorno. La regione, ed entrambe le sue province, sono invece svantaggiate rispetto alle medie di confronto per la mortalità stradale in ambito extraurbano e per gli altri delitti mortali denunciati (Figura 2.8). Generalmente le differenze tra le province sono ridotte, ma il picco elevato di mortalità stradale registrato a Matera nell'ultimo anno, con un marcato peggioramento rispetto al 2019, delinea un ampio divario rispetto a Potenza. Qui si concentrano invece i peggioramenti dei tassi relativi agli altri delitti mortali e alle denunce di furto in abitazione (Tavola 2.6).

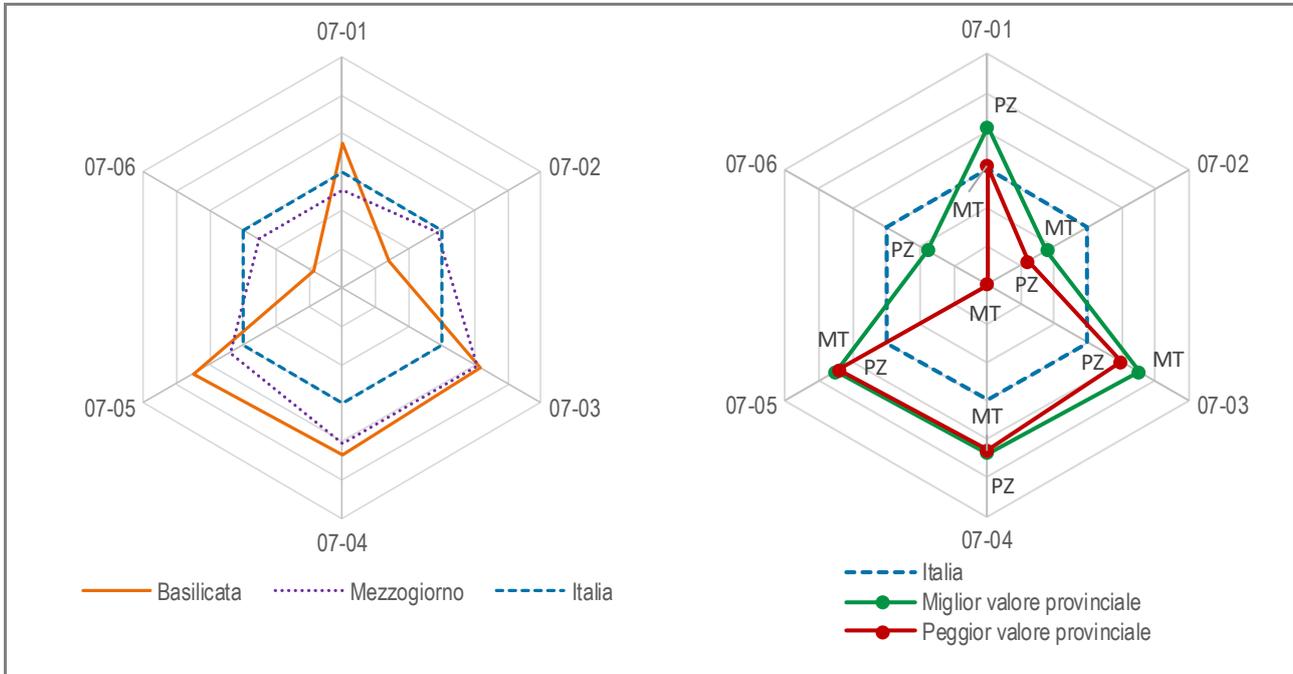
Nel 2022, tutti gli indicatori riferiti alle denunce di reati predatori nella regione sono su livelli più bassi delle due medie di confronto: le denunce di furti in abitazione sono pari a 124,6 per 100 mila abitanti (102,1 punti in meno dell'Italia e 7,2 in meno del Mezzogiorno), in crescita rispetto al 2019 (+18,6 punti, in controtendenza rispetto al Mezzogiorno e all'Italia) per il marcato peggioramento della provincia di Potenza, in cui sale a 141,4 denunce per 100 mila abitanti nel 2022 (+41,5 punti); di contro, a Matera scende a 94,1 per 100 mila (-23,1 punti). Nello stesso anno i tassi di denuncia di borseggio si attestano a 17,2 per 100 mila abitanti nella regione (-201,9 punti rispetto all'Italia e -44,4 punti rispetto al Mezzogiorno) con un calo rispetto al 2019 di 9,9 punti, in linea con la tendenza rilevata in Italia (-10,5 punti) e nel Mezzogiorno (-13,2 punti). Peggiorano invece – meno che a livello nazionale - le denunce di rapina che a livello regionale nell'ultimo anno sono 10,0 ogni 100 mila abitanti (-24,5 punti rispetto all'Italia e -33,4 rispetto al Mezzogiorno), un valore analogo a quello del 2019; il valore più elevato in regione si registra nella provincia di Matera (11,5 denunce per 100 mila abitanti).

Tra il 2019 e il 2022, il tasso di omicidi volontari resta su livelli contenuti, in linea con l'andamento nazionale, mentre nel Mezzogiorno si ha un lieve peggioramento (+0,1 per 100 mila abitanti). Il valore regionale sintetizza la situazione migliore di Potenza (nessun omicidio nel triennio) e la maggiore penalizzazione della provincia di Matera, dove il tasso è rimasto stabile nel triennio e pari a 0,5 omicidi per 100 mila abitanti.

Emergono in negativo e a grande distanza dalla media-Italia l'indicatore relativo agli altri delitti mortali denunciati (5,2 per 100 mila abitanti, contro poco più di 3 per 100 mila del Mezzogiorno e dell'Italia) e quello sulla mortalità stradale in ambito extraurbano, rispetto al quale la regione, con 8,7 morti per cento incidenti avvenuti sulle sue strade statali, regionali, provinciali e comunali, nel 2022 registra ben 3,4 decessi in più ogni 100 incidenti rispetto al Mezzogiorno e 4,4 decessi in più dell'Italia. Questo risultato è

sostanzialmente trainato dal picco degli 11,5 decessi per 100 incidenti registrati nella provincia di Matera nel 2022.

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Basilicata - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Potenza	0,0		5,5		141,4		13,5		9,2		6,8	
Matera	0,5		4,7		94,1		24,0		11,5		11,5	
BASILICATA	0,2		5,2		124,6		17,2		10,0		8,7	
Mezzogiorno	0,8		3,3		131,8		61,6		34,5		5,3	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Per tutti i tre indicatori del dominio la Basilicata resta caratterizzata da livelli inferiori alle medie di confronto, senza differenze di rilievo fra le due province (Figura 2.9).

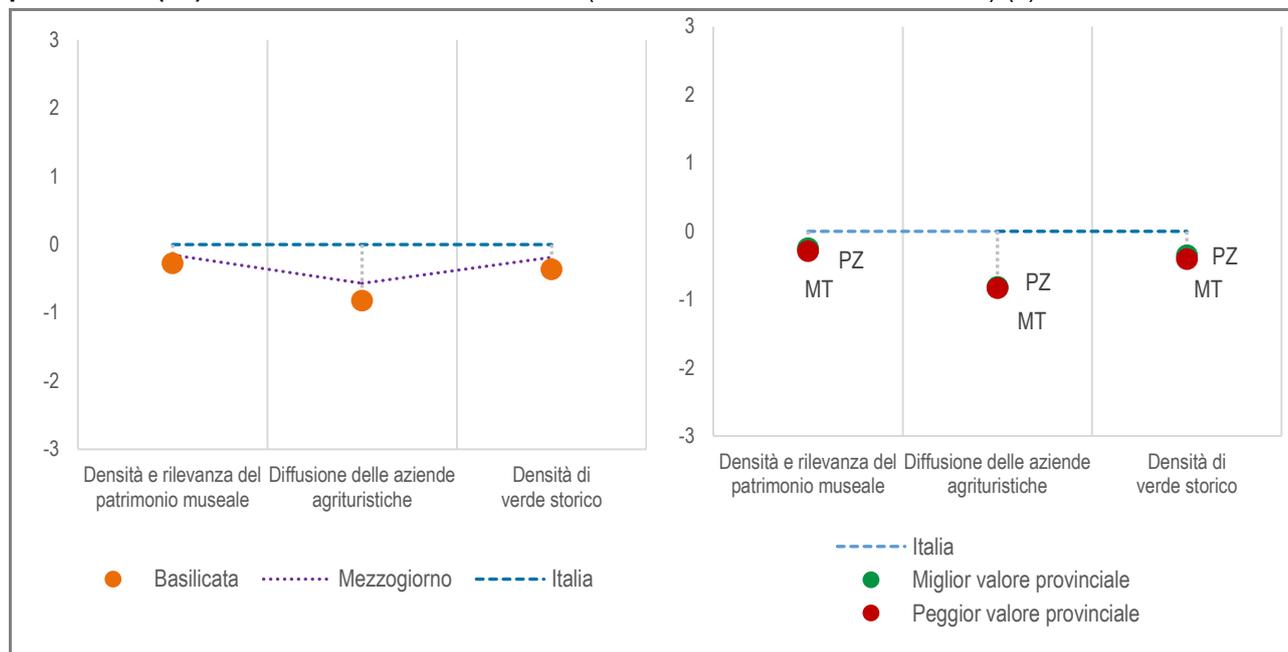
La densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, segnala nel 2022 un modesto vantaggio della provincia di Matera (0,25 per 100 km²) rispetto a Potenza (0,06), a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 0,72 per il Mezzogiorno.

Per la diffusione delle aziende agrituristiche la Basilicata si attesta a 2,1 aziende per 100 km², un quarto dell'indicatore nazionale, che è pari a 8,6 per 100 km² e circa la metà della media del Mezzogiorno (4,1), senza scostamento tra le due province.

Nel 2021 la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico è pari a 0,2 m² ogni 100 m² di superficie comunale urbanizzata nel comune di Potenza e nulla nel comune di Matera¹¹ (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni (Tavola 2.7). Il profilo della regione sostanzialmente non cambia, se non per la leggera diminuzione della densità e rilevanza del patrimonio museale nella provincia di Matera (0,25 punti in meno).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

¹¹ I dati sono stati rivisti in seguito all'aggiornamento della mappatura delle aree verdi realizzato nel Comune di Matera.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Basilicata – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Potenza	0,08	0,06	2,0	2,1	0,2	0,2
Matera	0,51	0,25	2,0	2,0	0,0	0,0
BASILICATA	0,23	0,13	2,0	2,1	0,2	0,2
Mezzogiorno	0,79	0,72	3,9	4,1	0,9	0,9
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA BASILICATA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

Il patrimonio culturale della Basilicata, ricco e variegato, comprende 38 strutture tra musei, aree archeologiche e monumenti, che rappresentano lo 0,9 per cento del totale nazionale (4.416 strutture censite nel 2022). Tuttavia, queste attrazioni culturali sono concentrate in soli 22 comuni, pari al 16,8 per cento di quelli presenti nella regione.

Nonostante la presenza di importanti luoghi di interesse culturale, come il Museo Archeologico Nazionale di Melfi e il parco archeologico di Venosa, in provincia di Potenza, il Museo Nazionale di Matera, quello della Siritide a Policoro, e il parco archeologico di Metaponto, in provincia di Matera, la Basilicata riesce ad attrarre poco più di 310.000 visitatori all'anno, una cifra che corrisponde solo allo 0,3 per cento dei 108 milioni di visitatori totali dell'Italia nel 2022 (Tavola A).

Anche la media di circa 8.400 visitatori per struttura, di cui il 30,5 per cento provenienti dall'estero, la Basilicata non riesce a raggiungere né la media del Mezzogiorno, che è di 20.527 visitatori, né quella nazionale, che si attesta a 24.782. Questo scenario evidenzia un notevole divario, con valori di affluenza decisamente inferiori rispetto ad altre regioni meridionali.

La provincia di Matera, si distingue per la sua capacità di valorizzare la propria ricchezza culturale, attirando il 69 per cento del pubblico totale della regione, ovvero circa 215.000 visitatori, con il triplo di presenze medie per struttura rispetto a Potenza (12.663 contro 4.816) e il 34,7 per cento di visitatori stranieri a fronte del 20,4 per cento di Potenza. In particolare, Matera, conosciuta a livello mondiale per la sua unicità, grazie ai suoi musei e collezioni archeologiche, riesce ad attrarre il 42,2 per cento dei visitatori registrati nell'intero territorio regionale.

Le due province della Basilicata mostrano andamenti distanti tra loro e dal resto del Mezzogiorno, evidenziando che, nonostante la significativa ricchezza culturale, la Basilicata ha ampi margini di miglioramento in particolare nella sua capacità di attrarre visitatori, in particolare nella provincia di Potenza, mentre le strutture museali della provincia di Matera continuano a richiamare un pubblico consistente, grazie anche alla notorietà della città capoluogo.

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Basilicata - Anno 2022

(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Potenza	52,6	31,0	4.816	20,4
Matera	47,4	69,0	12.633	34,7
Basilicata	0,9	0,3	8.408	30,5
Mezzogiorno	25,1	20,3	20.257	42,0
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Su una superficie di poco più di 10.000 km², la Basilicata conta 84 biblioteche, tra pubbliche e private, che rappresentano l'1 per cento del totale italiano (pari a 8.131 strutture censite nel 2022). Questo significa una media di 0,8 biblioteche ogni 100 km² e di 1,6 ogni 10.000 abitanti. Meno della metà dei comuni lucani (46,5 per cento) ha almeno una biblioteca; la maggior parte di questi centri (78,8 per cento) si trova nelle aree interne, periferiche e ultra-periferiche, distanti oltre 40 minuti dai grandi poli con servizi e infrastrutture.

È interessante notare che la collocazione periferica non si traduce in una minore rilevanza culturale. Le biblioteche lucane, infatti, riescono a servire un bacino d'utenza potenziale di quasi 375.000 cittadini, pari al 69,6 per cento della popolazione regionale, e offrono in media 4,9 posti per la consultazione e la lettura dei testi per ogni 1.000 residenti, un valore decisamente superiore rispetto al Mezzogiorno (2,8) e alla media nazionale (3,7). Durante l'anno, le biblioteche della regione sono aperte per circa 181 giorni, un dato che si avvicina a quello del resto del Mezzogiorno (198 giorni) e alla media nazionale (196 giorni).

La provincia di Potenza conta un numero di biblioteche molto più alto di quello presente nel materano (71,4 per cento contro 28,6 per cento). Inoltre, le biblioteche potentine si distinguono per un maggior numero di giorni di apertura annuali (195 contro 149) e per una disponibilità media di posti per l'utenza più alta (5,7 contro 3,7). Questi valori sono significativamente superiori anche a quelli del Mezzogiorno (2,8) e della media nazionale (3,7).

Nonostante la maggiore disponibilità da parte delle biblioteche della provincia di Potenza, l'affluenza registrata è decisamente inferiore a quella delle biblioteche di Matera: 864 ingressi per Potenza rispetto ai 1.199 di Matera.

La Basilicata presenta un panorama bibliotecario interessante, con una distribuzione significativa delle biblioteche soprattutto nelle aree interne. Nonostante la marginalità geografica di molti comuni in cui sono situate, le biblioteche lucane dimostrano di poter soddisfare un'ampia parte della popolazione con un numero elevato di posti disponibili per la consultazione. La provincia di Potenza si distingue per una maggiore disponibilità di strutture e giorni di apertura, mentre la provincia di Matera evidenzia una maggiore affluenza di utenti. Questi dati suggeriscono l'importanza di strategie di sviluppo mirate a migliorare l'accesso e l'uso delle biblioteche in tutta la regione, valorizzandone il potenziale culturale e sociale.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Basilicata - Anno 2022
(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Potenza	71,4	195	864	5,7
Matera	28,6	149	1.199	3,7
Basilicata	1,0	181	968	4,9
Mezzogiorno	26,9	198	1.964	2,8
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

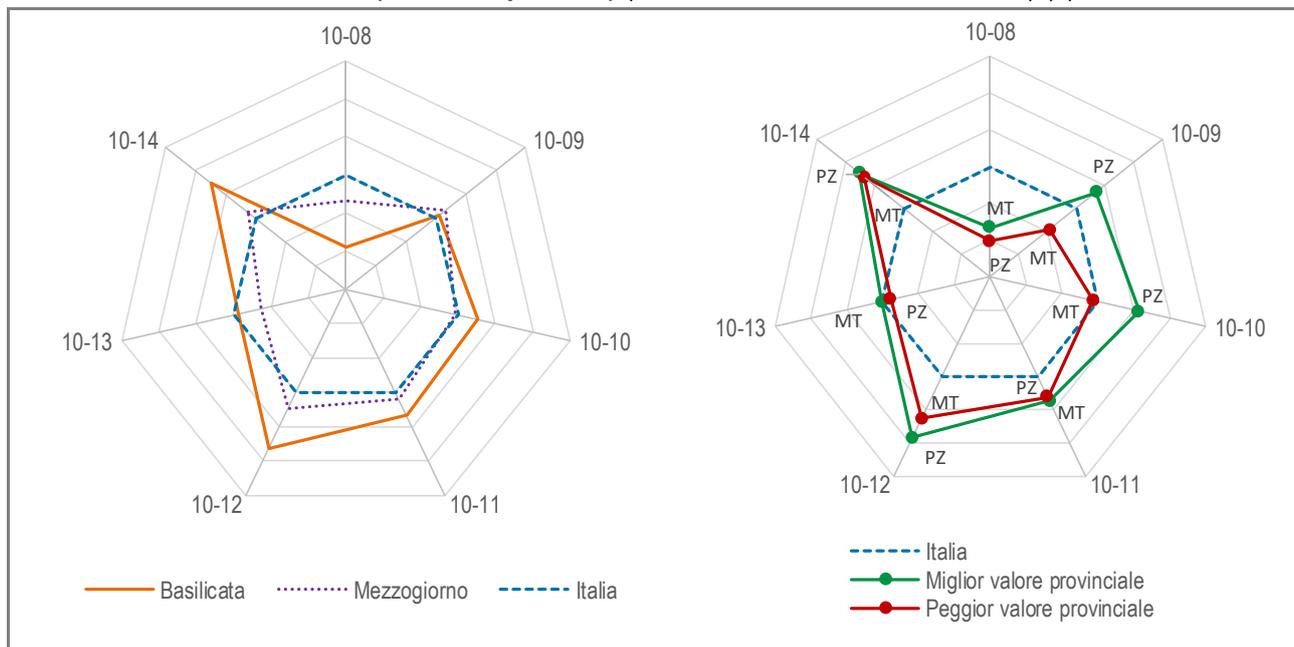
AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori della Basilicata, quelli del Mezzogiorno e quelli dell'Italia, e delle disuguaglianze tra le due province lucane.

Il confronto dei risultati della Basilicata con la media-Italia e con quella del Mezzogiorno evidenzia, nell'ultimo anno disponibile, una situazione nettamente sfavorevole solo per la maggiore dispersione di acqua potabile nelle reti comunali di distribuzione. Al contrario la regione riporta risultati vantaggiosi soprattutto per la minore quantità di rifiuti urbani prodotti e per la più elevata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, oltre alla minore impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e alla maggiore disponibilità di verde urbano. La regione è allineata alle medie di confronto per quanto riguarda le aree protette mentre per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani è prossima al valore nazionale ma in vantaggio in confronto al Mezzogiorno.

I divari tra le province sono per lo più contenuti, a eccezione di due indicatori per i quali Potenza è in netto vantaggio rispetto a Matera: la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri che, nel 2022, è pari a 29,3 per cento a Potenza e all'11,5 per cento a Matera (con uno scarto di 17,8 punti percentuali) e la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia pari a 163,0 m² per abitante a Potenza (+130,2 punti rispetto al dato nazionale) e a 17,2 a Matera (-15,6 punti rispetto alla media-Italia) con un range di circa 146 punti tra le due città.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Rispetto al periodo pre-pandemico si registra un forte aumento della dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni lucani che nel 2022 raggiunge il 65,5 per cento di perdite sul totale dell'acqua immessa (20,4 punti in più rispetto al 2018), aggravando di molto il divario rispetto alla media-Italia (42,4 per cento nell'ultimo anno) e del Mezzogiorno (50,9 per cento), che restano entrambe sui livelli del 2018 (Tavola 2.8). L'indicatore aumenta sia a Potenza sia a Matera, toccando nel 2022, rispettivamente, il 67,0 e il 62,6 per cento.

Un avanzamento evidente rispetto al 2019 riguarda la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che in Basilicata cresce più delle medie di confronto e nel 2022 raggiunge il 63,7 per cento, avvicinandosi al target del 65 per cento fissato per legge. Il miglioramento è più pronunciato a Matera (65,4 per cento, +26,7 punti percentuali rispetto al 2019), dove, peraltro, si riduce leggermente la produzione di rifiuti urbani. Quest'ultima scende a 387,2 kg pro-capite (-26,9 kg pro-capite rispetto al 2019), restando tuttavia superiore al livello di Potenza (338 kg per abitante), dove invece aumenta (+15,7). La media regionale (356 kg per abitante) è notevolmente più bassa sia della media-Italia (492) sia del Mezzogiorno (452).

Potenza, invece, mostra leggeri segnali di miglioramento, in controtendenza con la media nazionale e con il dato di Matera, per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (+15,0 punti percentuali nel 2022 rispetto al 2019), restando su un livello di produzione eccedente i consumi interni lordi (120,4 per cento). A livello regionale il dato si attesta al 117,4, oltre il triplo della media-Italia (30,7 per cento) e più del doppio del valore del Mezzogiorno (45,4).

Rimangono invece stabili i dati relativi alla disponibilità di aree protette, all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e alla disponibilità di verde urbano. In Basilicata la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri è un po' più alta della media-Italia (rispettivamente 23,1 e 21,7 per cento, sebbene la media regionale sia lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno), così come la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi (93,0 metri quadri per abitante, contro il 32,8 del complesso dei capoluoghi italiani e il 24,7 del Mezzogiorno). La Basilicata è, inoltre, meno svantaggiata per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, pari al 3,2 per cento, quasi 4 punti percentuali in meno dell'Italia e 2,7 in meno del Mezzogiorno, con una minima differenza (in termini standardizzati) tra Potenza e Matera (3,5 e il 2,7 per cento rispettivamente).

Nel 2022 la peggiore qualità dell'aria in termini di concentrazioni misurate di PM₁₀ nei capoluoghi di provincia si rileva nella città di Potenza (28,0 µg/m³ di PM₁₀ nel 2022), dove si supera anche il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (20 µg/m³). Per le PM_{2,5}, invece, non si hanno misurazioni né per Potenza né per Matera.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Potenza	18	28	67,0		29,3	29,3	163,0	
Matera	20	62,6		11,5	11,5	17,2	
BASILICATA	-	1	65,5		23,1	23,1	93,0	
Mezzogiorno	25	23	18	21	50,9		25,2	25,2	24,7	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Potenza	3,5		338		62,7		120,4	
Matera	2,7		387		65,4		110,1	
BASILICATA	3,2		356		63,7		117,4	
Mezzogiorno	5,9		452		57,5		45,4	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.

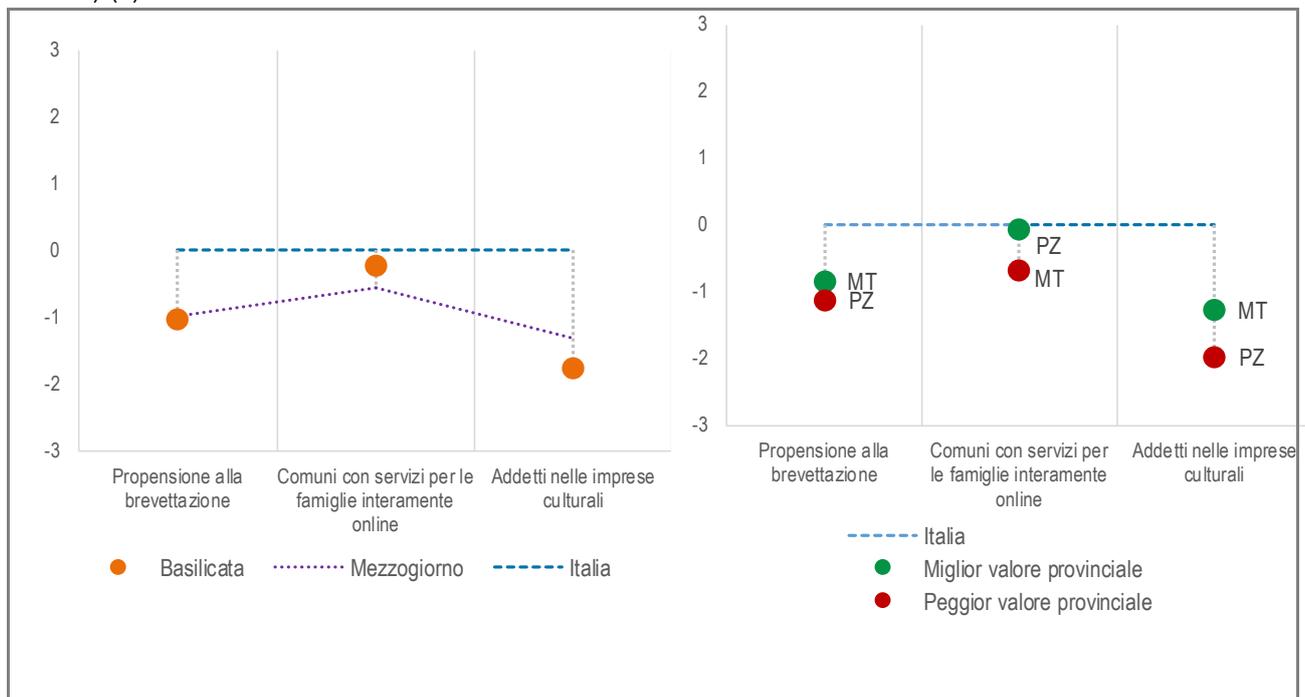
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e della diffusione delle ICT evidenziando in due casi su tre posizioni arretrate della regione rispetto all'Italia (Figura 2.11). Nessuna delle due province lucane è avvantaggiata o svantaggiata in misura netta rispetto all'altra. Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive, sia nella regione che in Italia e nel Mezzogiorno, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che nella regione era già su livelli più critici che nel Mezzogiorno, ed è ulteriormente peggiorato nel 2022 (Tavola 2.9).

Il risultato migliore del dominio si osserva per la percentuale di Comuni che gestiscono interamente online l'iter per l'accesso ad almeno un servizio per le famiglie. Grazie alla forte accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria, nel 2022 in Basilicata l'indicatore è più che triplicato rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) raggiungendo il 49,3 per cento, un valore di 6,6 punti percentuali superiore alla media del Mezzogiorno e di poco inferiore alla media-Italia (+4,3). Si osserva un divario di rilievo nel

confronto tra le due province: Potenza spicca con una quota pari al 52,1 per cento (+35,6 punti percentuali rispetto al 2018), contro il 40,3 per cento dei Comuni nella provincia di Matera (+29,5 punti).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2020 e 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili dati territoriali sulle domande presentate all'Ufficio brevetti europeo (Epo), la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. In questo ambito, la Basilicata e il Mezzogiorno, rispettivamente con 18,8 e 22,7 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree con la più bassa propensione brevettuale del Paese. Il risultato della regione, riassume i livelli più elevati della provincia di Matera (33,9) e quelli più modesti di Potenza (10,6), aree con diversa vocazione produttiva. A livello nazionale, a partire dal 2019 c'è stata un'accelerazione del trend di crescita della propensione alla brevettazione che si è consolidata nel 2020, pur con differenze nei livelli e nelle dinamiche territoriali. La crescita della Basilicata è di 9,1 punti, un incremento più elevato di quello registrato nel Mezzogiorno (+2,8).

Nel 2022 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la scarsa capacità del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con perdite ben più rilevanti: il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -31,6 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo della Basilicata è ancora più in perdita (-44,7 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela maggiori perdite nella provincia di Potenza (-48,2) rispetto a Matera (-37,8). Rispetto al 2019 la regione vede accentuarsi il proprio saldo negativo, con una perdita ulteriore di 3,2 giovani laureati lucani ogni mille residenti, in controtendenza rispetto alla lieve riduzione dei flussi di emigrazione dal Mezzogiorno alla ripartizione (circa 2 emigrazioni ogni mille in meno).

Nel 2021 in Basilicata gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹² sono lo 0,9 per cento degli addetti totali, un valore in lieve aumento sul 2019 (+0,1 punti percentuali), in linea con le medie di confronto. L'indicatore resta al di sotto della media nazionale (1,6 per cento), raggiungendo il valore più alto a Matera (1,1 per cento), dove pareggia il dato del Mezzogiorno.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Potenza	6,3	10,6	52,1		-48,2		0,8	
Matera	15,7	33,9	40,3		-37,8		1,1	
BASILICATA	9,7	18,8	49,3		-44,7		0,9	
Mezzogiorno	19,8	22,7	42,7		-31,6		1,1	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per milione di abitanti.

(c) Per 1.000 laureati residenti.

(d) Valori percentuali.

¹² Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

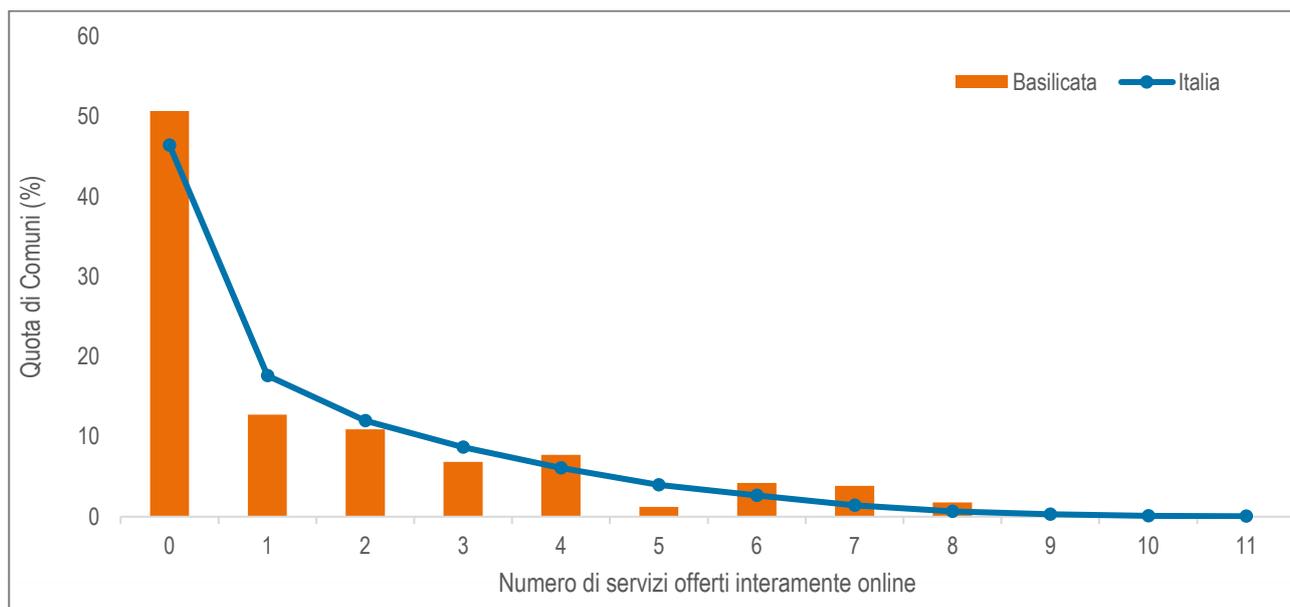
I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹³, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁴ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

Considerando i servizi online al livello massimo di interazione¹⁵, i dati disponibili consentono di analizzare insieme alla diffusione dell'offerta digitale, il numero di servizi il cui iter è gestito online e la tipologia di servizi più frequentemente gestiti online dai Comuni, come indicatori della varietà dell'offerta digitale, insieme all'impatto che quest'ultima ha sul grado di dematerializzazione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni per numero di servizi offerti online alle famiglie a livello massimo di interazione. Basilicata e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA.

La gamma dei servizi amministrati online dai Comuni della Basilicata appare al di sotto di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 12,8 per cento dei Comuni della regione l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 10,9 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 6,8 per cento in

¹³ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁴ State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

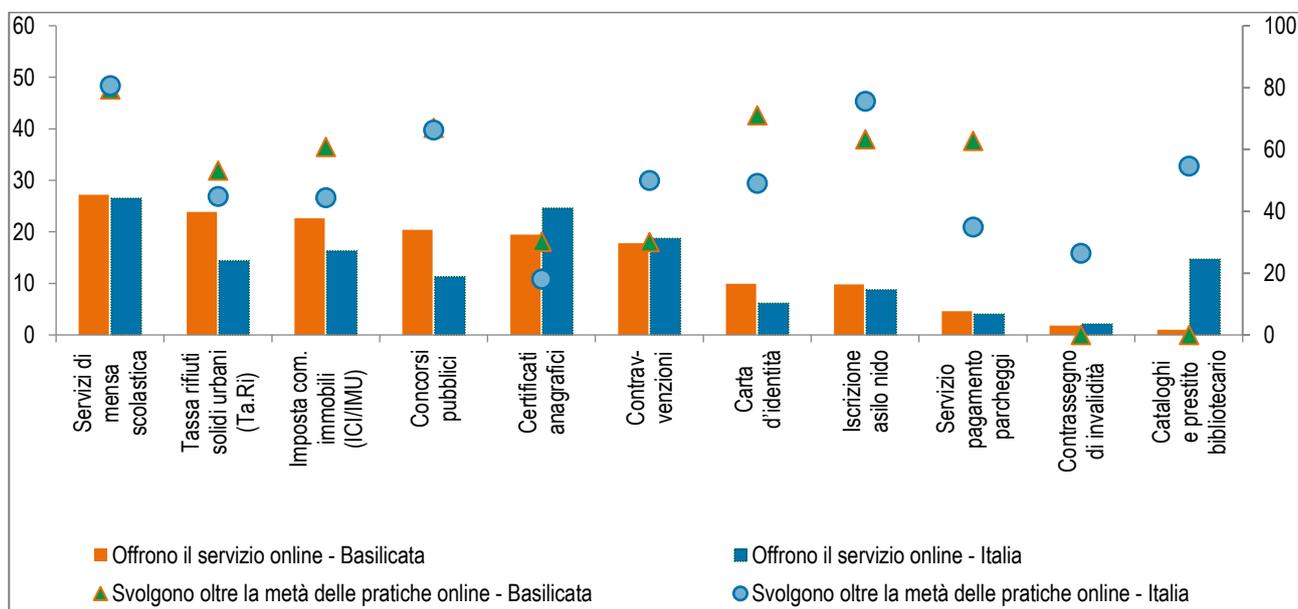
¹⁵ Ossia ad un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento.

Basilicata e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, soltanto il 30,5 per cento dei Comuni della regione offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di quasi 8 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che – in Basilicata e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). La distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale, seppure con alcune rilevanti eccezioni. I servizi di mensa scolastica rappresentano la tipologia più diffusa sia in Basilicata (27,2 per cento), sia in Italia (26,5 per cento), ma nel caso della Basilicata le posizioni successive sono occupate da alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali la tassa sui rifiuti solidi urbani (23,9; 14,4) e l'imposta sugli immobili (22,6; 16,3). Tra i servizi per i quali è meno frequente poter avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi è la consultazione di cataloghi e prestito bibliotecario, disponibile solo nell'1,0 per cento dei Comuni della Basilicata a fronte del 14,7 per cento dei Comuni italiani e la richiesta del contrassegno di invalidità (1,8 e 2,1 per cento, rispettivamente).

Nella regione, la semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore dei servizi di mensa scolastica e della carta d'identità, seguiti dai concorsi pubblici per i quali, in Basilicata, almeno due Comuni su tre tra quelli in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiarano di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. In particolare, nel caso dei servizi di mensa scolastica il risultato viene raggiunto da quasi l'80 per cento dei Comuni della regione, quota di poco inferiore al livello medio nazionale.

Figura B – Comuni che offrono online servizi alle famiglie al livello massimo di interazione (asse sx) e che dichiarano di svolgere oltre la metà delle pratiche online (asse dx) per tipologia di servizio. Basilicata e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)

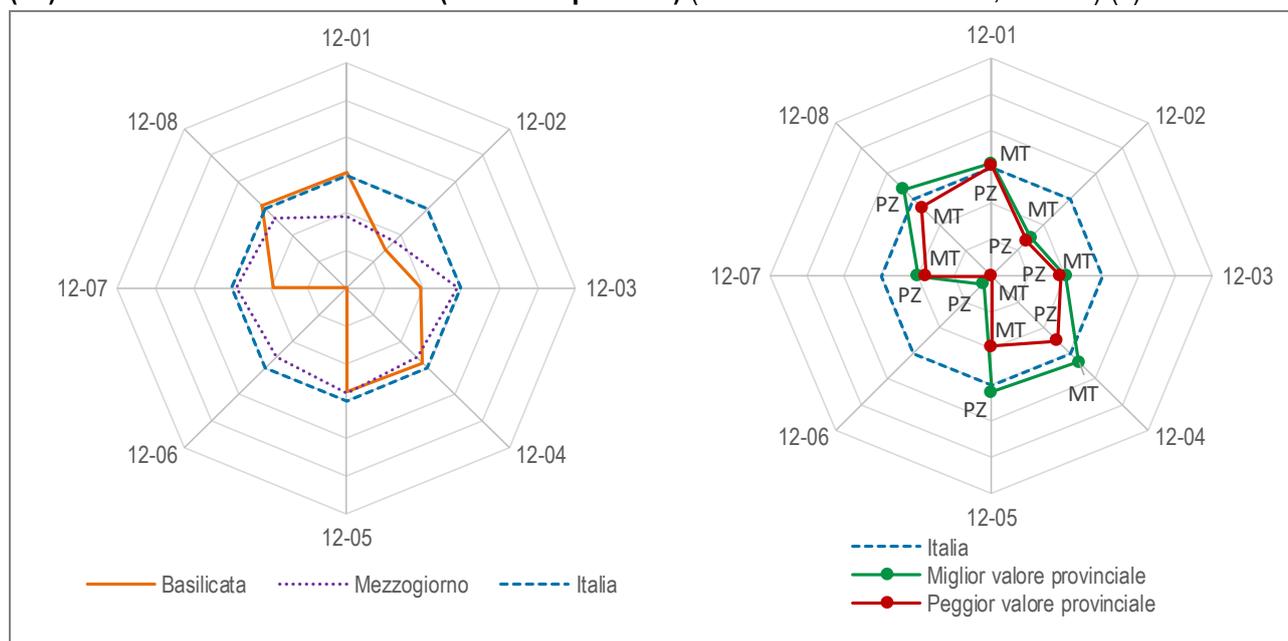


Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori del dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale si caratterizza per marcati svantaggi non solo rispetto al Paese ma anche in confronto al Mezzogiorno per quattro degli otto indicatori del dominio, e limitati vantaggi in confronto alla ripartizione per due indicatori e (Figura 2.12). Nell'ultimo anno la maggior parte delle misure si assesta sui livelli raggiunti prima della pandemia o lievemente migliori, con tendenze che seguono per lo più quanto succede in Italia e nel Mezzogiorno. Fa eccezione del tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, che peggiora, in controtendenza (Tavola 2.10).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Il dettaglio provinciale, valutato in termini standardizzati, vede generalmente le due province lucane su posizioni molto vicine, confermando il quadro degli svantaggi tracciato nell'analisi regionale per la metà degli indicatori del dominio, per i quali neanche la provincia con il risultato migliore supera mai il valore nazionale di confronto. Risultati lievemente migliori (appena al di sopra della media-Italia) si segnalano a Matera per la maggiore copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e a Potenza per la maggiore disponibilità di posti letto sia generale che per specialità a elevata assistenza, indicatore che è in crescita solo in questa provincia. Tutte le altre variazioni rispetto al 2019 seguono la stessa direzione nelle due province.

Riguardo ai servizi sanitari, si segnalano evidenti svantaggi per tre dei quattro indicatori monitorati, con risultati peggiori anche di quelli del Mezzogiorno. In particolare, in Basilicata, nel 2022, il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione è pari al 28,4 per cento, più del triplo della media-Italia e più del doppio della media del Mezzogiorno (rispettivamente pari a 8,3 e 11,1 per cento), in peggioramento rispetto al 2019 (+3,7 punti percentuali), in particolare nella provincia di Matera (+6,2 punti) dove si

osserva anche la percentuale più alta (33,5 per cento). Nel 2023 i medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private della regione sono 24,5 ogni 10 mila abitanti a fronte dei 34,1 per 10 mila dell'Italia e dei 33,0 per 10 mila del Mezzogiorno. I posti letto per specialità a elevata assistenza sono 2,9 per 10 mila abitanti, contro i 3,2 della media-Italia e il 3,0 del Mezzogiorno, particolarmente concentrati nella provincia di Potenza (3,4). La Basilicata presenta tuttavia un numero di posti letto negli ospedali pari a 33,7 per 10 mila abitanti, in aumento rispetto al 2019 (+1,7 posti per 10 mila) e di poco superiore alle medie di confronto (32,7 in Italia e 29,9 nel Mezzogiorno). La disponibilità è particolarmente concentrata - e in aumento - nella provincia di Potenza (35,7 posti letto ogni 10 mila abitanti nel 2022, 2,8 in più rispetto al 2019).

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Potenza	2,2		1.033		42,4		46,7	
Matera	2,1		1.420		44,8		70,3	
BASILICATA	2,1		1.219		43,2		55,1	
Mezzogiorno	3,6		1.976		58,0		48,8	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Potenza	3,4		25,8		25,2		35,7	
Matera	2,0		33,5		23,2		30,2	
BASILICATA	2,9		28,4		24,5		33,7	
Mezzogiorno	3,0		11,1		33,0		29,9	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

Le criticità evidenziate da alcuni indicatori per i servizi di pubblica utilità sono rilevanti. In Basilicata nel 2023 soltanto il 43,2 per cento delle famiglie risiede in una zona servita da una connessione a Internet di nuova generazione, una quota di 16,4 punti percentuali più bassa della media nazionale e di 14,8 punti percentuali più bassa di quella del Mezzogiorno. La provincia di Potenza presenta l'avanzamento più marcato rispetto al 2020, recuperando nell'ultimo anno lo svantaggio rispetto alla provincia di Matera (42,4 e 44,8 per cento rispettivamente). Anche l'indicatore sull'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) evidenzia un netto svantaggio della regione: nel 2022 per i due capoluoghi lucani il livello complessivo

dell'indicatore è pari a 1.219 posti-km per abitante, circa un quarto della media nazionale (4.696) e più basso anche rispetto alla media del Mezzogiorno (1.976). In termini standardizzati le differenze tra Potenza (1.033,0 posti/km) e Matera (1.420,0 posti/km) sono minime.

La Basilicata è su livelli migliori della media dei territori del Mezzogiorno per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Nel 2022 il 55,1 per cento della popolazione lucana vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 48,8 per cento nel Mezzogiorno (60,2 per cento la media-Italia). La provincia di Matera si attesta al 70,3 per cento (+49,1 punti percentuali rispetto al 2019), mentre Potenza resta indietro, e al di sotto delle medie di confronto (46,7 per cento, +13,7 punti tra il 2019 e i 2022).

Nel 2022 la qualità del servizio elettrico in Basilicata è sovrapponibile a quanto rilevato a livello nazionale: le interruzioni accidentali di lunga durata sono 2,1 per utente nella regione e 2,2 in Italia (3,6 nel Mezzogiorno). Non si evidenziano divari tra Potenza e Matera.

3. La Basilicata tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

La Basilicata presenta vantaggi e svantaggi; questi ultimi sono generalmente contenuti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute la Basilicata, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 62° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,2 anni nel 2022) che supera di 1,6 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca all'89° posto, con 2,8 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27. Nel dominio Sicurezza, la Basilicata, con 0,2 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, si colloca al 6° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati¹⁶. La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, ovvero al di sopra del valore mediano (0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, si rilevano risultati peggiori, distanti dalla media Ue27 ma per lo più in linea con la media nazionale. I ritardi più netti per la Basilicata sono segnalati dal tasso di occupazione e dalla quota di persone con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore.

Il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (59,1 per cento) è di 16,2 punti percentuali più basso di quello medio dell'Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; tra queste le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

L'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Basilicata scende al 65,3 per cento (211° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea.

Anche la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 16,9 per cento, 202° posto) segnala per la regione una situazione peggiore della media europea (11,2). Il dato comunque non è distante dalla media italiana (16,1 per cento) e migliore di quello rilevato al Sud (24,1 per cento). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Per la partecipazione degli adulti alla formazione continua, invece, lo svantaggio è più lieve. La Basilicata nel 2023 si attesta al 10,3 per cento (127° posto) a fronte di una media europea del 12,8 per cento. In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

¹⁶ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Basilicata - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Sud	81,9	2,8	59,0	24,1	8,6	52,5	0,8
BASILICATA	82,2	2,8	65,3	16,9	10,3	59,1	0,2
Ranking sulle regioni Ue27	62° (su 234)	89° (su 232)	211° (su 234)	202° (su 228)	127° (su 234)	230° (su 234)	6° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

(u) Stima con bassa affidabilità.

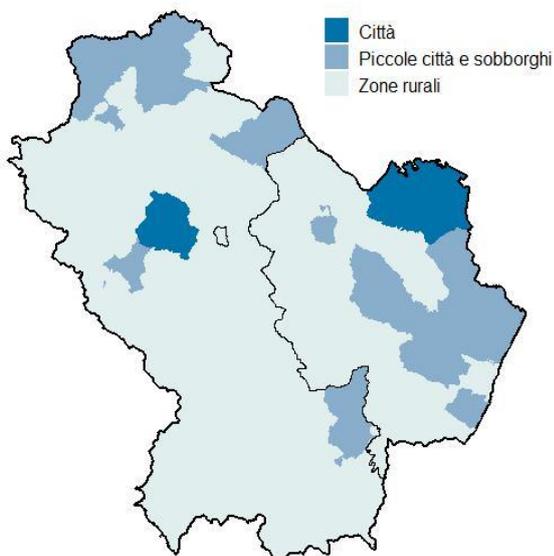
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Basilicata, al 1° gennaio 2024, è pari a 533.636 persone, lo 0,9 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 2,7 per cento della popolazione del Mezzogiorno.

L'articolazione urbana è caratterizzata da comuni rurali, dove nel 2023 risiede il 48,2 per cento della popolazione della regione (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Il 28,7 per cento vive in piccole città e sobborghi (a fronte di circa il 48 per cento dell'Italia e del Mezzogiorno), e solo il 23,2 per cento vive in città (35 per cento circa in Italia e nel Mezzogiorno). La provincia di Potenza si caratterizza per un maggior peso demografico delle zone rurali (58,7 per cento), invece nella provincia di Matera prevalgono i sobborghi/piccole città e le città (rispettivamente il 39,5 e il 31,4 per cento della popolazione residente).

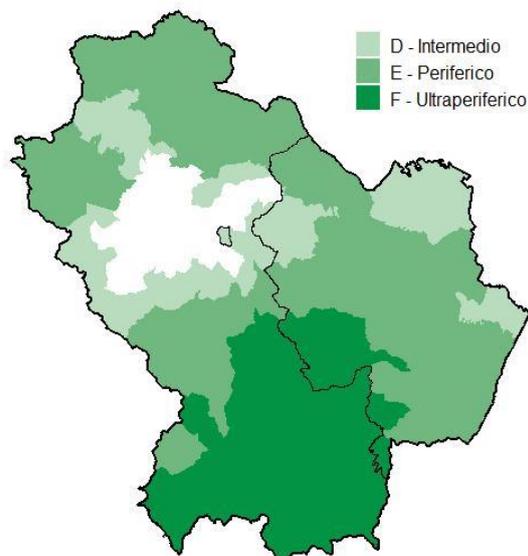
La Basilicata si connota inoltre per una netta prevalenza di popolazione residente nelle aree interne¹⁷: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 79,5 per cento della popolazione, con valori che sono oltre il doppio della media del Mezzogiorno (36,1 per cento) e quasi quattro volte il totale Italia (22,6 per cento). Invece è ridotto il peso demografico dei comuni polo e cintura (20,5 per cento), con valori nettamente inferiori alla media italiana (77,4 per cento) e del Mezzogiorno (63,9 per cento) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Basilicata - Anno 2023



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Basilicata - Anno 2023



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nel 2023 la dinamica demografica in Basilicata è negativa, e registra un saldo di -3.941 residenti (-7,4 per mille), di cui -2.967 nella provincia di Potenza (-8,6 per mille). L'andamento regionale è determinato dalla componente naturale negativa (-7,1 per mille nella provincia di Potenza e -5,4 per mille nella provincia di Matera). La componente migratoria, invece, registra dinamiche di segno opposto fra le due province: il saldo migratorio è del -1,5 per mille nella provincia di Potenza e del +0,3 per mille nella provincia di Matera, una variazione che tuttavia non bilancia la componente naturale negativa.

¹⁷ Si veda la nota metodologica.

Il numero medio di figli per donna nella regione (1,08 nel 2023) è leggermente più basso delle medie dell'Italia e del Mezzogiorno (rispettivamente 1,20 e 1,24).

Al 1 gennaio 2024 la struttura per età, con un indice di vecchiaia di 229 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (199,2 ogni cento). La provincia di Potenza presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (237 anziani ogni cento giovani), nella provincia di Matera si registra un indice più basso (215) (Figura 4.3).

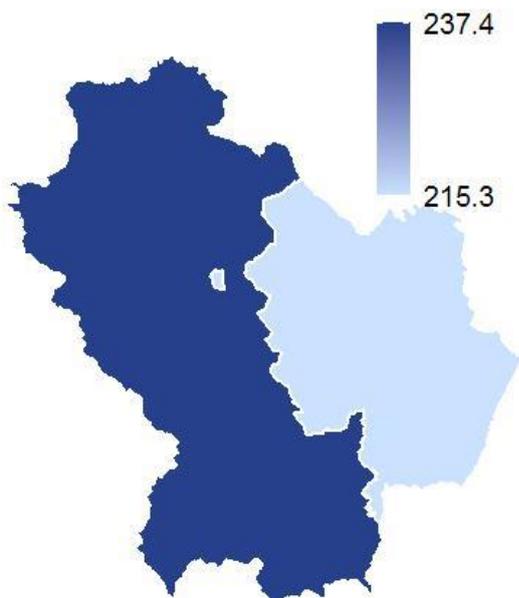
I residenti di cittadinanza straniera sono il 4,9 per cento della popolazione regionale (in linea con la media del Mezzogiorno, 4,1 punti percentuali in meno della media nazionale). L'incidenza è maggiore nella provincia di Matera (7,0 per cento a fronte del 3,7 per cento nella provincia di Potenza).

Il sistema produttivo regionale presenta il 16,9 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) quota ben più elevata del 11,4 per cento del Mezzogiorno e in linea con il 16,7 per cento nazionale. Il settore industriale è più sviluppato nella provincia di Potenza, con il 17,9 per cento di occupati. La struttura occupazionale presenta anche una forte componente agricola (10,1 per cento), più spiccata nella provincia di Matera (14,5 per cento, di contro al 3,6 in Italia). La regione presenta invece un'economia meno orientata ai servizi, con il 65,4 per cento di occupati (di contro al 73,2 per cento in Italia).

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia lucana ha generato un valore aggiunto di 11.944 milioni di euro (valori correnti), lo 0,7 per cento del valore aggiunto nazionale.

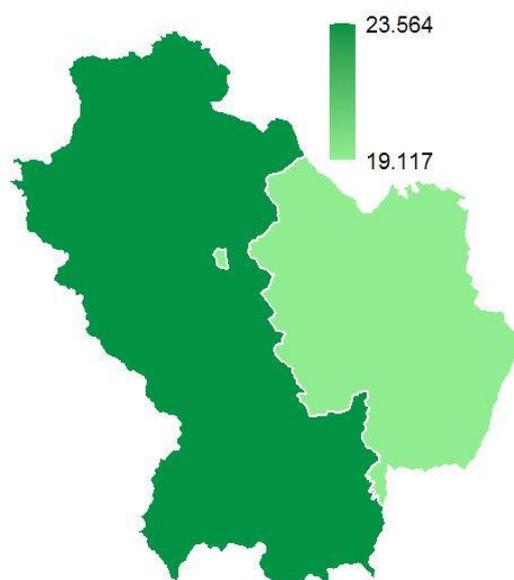
In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 21.991 euro per abitante e a 58.232 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sopra del dato della ripartizione (18.283 e 53.476 rispettivamente), ma al di sotto di quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031), e raggiungono i livelli più alti nella provincia di Potenza (Figura 4.4).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Basilicata - 1 gennaio 2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Basilicata - Anno 2021 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 35.866 imprese attive localizzate in Basilicata e 39.460 unità locali (u.l.). Queste ultime sono lo 0,8 per cento del totale nazionale e meno del 3 per cento del Mezzogiorno. La dimensione media delle u.l. (3,2) è leggermente più piccola della nazionale (3,6) e di poco superiore di quella del Mezzogiorno (3,0). In termini relativi, sono attive circa 113 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per la Basilicata al di sotto del dato nazionale (131) e lievemente al di sopra del Mezzogiorno (109). Fra le province la densità è maggiore a Potenza (115).

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it